



PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

VARIANTE INTEGRATIVA AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Approvato con delibera C.P. n.68886/149 del 14/09/2006

Attuazione dell'art.26 della L.R. 20/2000 e s.m.i.



COMUNE DI MERCATO SARACENO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Attuazione degli artt.21 e 28 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

RELAZIONE



PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

VARIANTE INTEGRATIVA AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Approvato con delibera C.P. n.68886/149 del 14/09/2006

Attuazione dell'art.26 della L.R. 20/2000 e s.m.i.



COMUNE DI MERCATO SARACENO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Attuazione degli artt.21 e 28 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

RELAZIONE

RESPONSABILE E COORDINATORE DELLA VARIANTE INTEGRATIVA AL PIANO

Gabrielli Roberto - Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena

GRUPPO DI LAVORO VARIANTE INTEGRATIVA AL P.T.C.P. / P.S.C.

Babalini Daniele - Bagnoli Matteo - Biondi Alessandro - Cantagalli Melissa - Ceredi Davide - Ciani Giuliana - Fabbri Susanna - Giusti Monica - Guidazzi Alessandra - Iacuzzi Silvia - Misericocchi Raffaele - Mondini Anna - Pollini Patrizia - Santandrea Silvano - Savini Simona - Turrone Marcello - Valenti Laura

APPORTI SPECIALISTICI

SERVIZI PROVINCIALI:

Ambiente - Agricoltura e Spazio rurale - Infrastrutture Viarie, Mobilità, Trasporti e Gestione strade di Forlì e Cesena - Programmazione, Artigianato, Commercio, Turismo, Statistica

ENTI E SOCIETA' DI SERVIZI:

Regione Emilia-Romagna - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli - Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Cona - Autorità di Bacino del Fiume Tevere - Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli - Servizio Tecnico Bacini Conca e Marecchia - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia-Romagna - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna - Istituto per i beni artistici culturali e naturali - Consorzio di Bonifica Savio-Rubicone - CCIAA di Forlì-Cesena - HERA di Forlì-Cesena - TERNA

GRUPPO DI LAVORO PER LA FORMAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI COMUNALI

	Coordinatori Provinciali:	Referenti Comunali:
Cesenatico Gambettola	Gabrielli Roberto	Barducci Manuela Bernardi Marcello
Borghi Sogliano al Rubicone	Mondini Anna	Bardi Marco Pasini Alice
Mercato Saraceno	Guidazzi Alessandra	Ercolani Anna
Roncofreddo Verghereto	Pollini Patrizia	Lombardi Tomaso - Biondi Roberta Zizzi Pierangela - Collaboratore: Lazzari Carlo

Referente della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate: Barchi Mirta

INDICE

1	GLI OBIETTIVI DEL PSC PER UN EQUILIBRATO SVILUPPO E PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	1
2	IL RUOLO DI MERCATO SARACENO NELLA PIANIFICAZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO	3
2.1	LO STATO ATTUALE	3
2.2	GLI OBIETTIVI ASSEGNATI DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	4
2.3	LE SCELTE STRATEGICHE	4
3	LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO: PAESAGGIO E AMBIENTE RURALE.....	7
3.1	LA CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO DI MERCATO SARACENO	8
3.2	LA CARATTERIZZAZIONE AGRICOLA DEL TERRITORIO DI MERCATO SARACENO	9
3.3	LA PROGRAMMAZIONE SETTORIALE DELLO SPAZIO RURALE	16
3.4	GLI AMBITI RURALI DEL PSC	17
3.6	RECUPERO DEI NUCLEI E DEGLI AGGREGATI RURALI	24
4	IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO.....	27
4.1	INDAGINE STORICA.....	27
4.2	LA DISCIPLINA DEI CENTRI E NUCLEI STORICI	36
4.3	EDIFICI AVENTI VALORE DI BENE CULTURALE (STORICO, ARCHITETTONICO, TIPOLOGICO - TESTIMONIALE) IN TERRITORIO RURALE	38
5	IL SISTEMA INSEDIATIVO CONSOLIDATO	41
5.1	GLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI.....	41
5.2	GLI AMBITI PRODUTTIVI CONSOLIDATI.....	43
6	LA TUTELA DEL TERRITORIO: LIMITI E CONDIZIONI ALLO SVILUPPO DEI SISTEMI INSEDIATIVI	47
7	L'ACCESSIBILITA' AI SISTEMI DELLA PRODUZIONE E DEI SERVIZI.....	51
7.1	OBIETTIVI E INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	51
7.2	LE SCELTE STRATEGICHE	52
8	LE IPOTESI DI SVILUPPO SOCIALE ED IL FABBISOGNO ABITATIVO	55
9	LE IPOTESI DI SVILUPPO ECONOMICO ED IL FABBISOGNO DI NUOVE AREE PRODUTTIVE	59
9.1	LA SITUAZIONE ATTUALE	59
9.2	GLI OBIETTIVI DEL PSC.....	60
9.3	LA PREVISIONE DI UN'AREA PRODUTTIVA INTERCOMUNALE	60
10	LA PIANIFICAZIONE COMMERCIALE	63
10.1	LO STATO DI ATTUAZIONE	63
11	LE POLITICHE PER I SERVIZI.....	65
11.1	GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	65
11.2	LO STATO ATTUALE	66
11.3	LE SCELTE STRATEGICHE.....	68

1 GLI OBIETTIVI DEL PSC PER UN EQUILIBRATO SVILUPPO E PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Le dinamiche di sviluppo insediativo devono essere governate da alcune linee guida di carattere generale finalizzate prioritariamente alla tutela dell'ambiente naturale e antropico, al riequilibrio territoriale, alla qualità della vita dell'uomo e della società e alla vivacità ed integrazione dei sistemi economici.

1. La conservazione dell'ambiente naturale e antropico rientra nel principio di sostenibilità dello sviluppo e di valorizzazione e tutela delle risorse esistenti. Gli obiettivi da perseguire con la pianificazione urbanistica e territoriale sono riconducibili a:

- il raggiungimento ed il continuo miglioramento di condizioni adeguate di salubrità ambientale degli insediamenti;
- la mitigazione degli impatti dell'ambiente costruito sulle risorse ambientali attraverso una riduzione della popolazione esposta all'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, e il minor consumo e la rigenerazione delle risorse idriche ed energetiche;
- la promozione di forme di mobilità sostenibile migliorando le condizioni di connessione al sistema portante della mobilità provinciale e l'ottimizzazione del trasporto pubblico, incentivando il trasporto pubblico su gomma e la creazione di reti urbane ed extraurbane di connessione tra i centri per la mobilità ciclopedonale.

2. Il riequilibrio territoriale va perseguito attraverso i seguenti obiettivi della pianificazione e programmazione comunale:

- il completamento e potenziamento del sistema infrastrutturale primario per il trasporto di persone e merci;
- l'accessibilità materiale e immateriale ai sistemi della produzione, dei servizi e delle grandi polarità territoriali;
- la redistribuzione e la qualificazione di funzioni a carattere sovracomunale per vocazioni specifiche dei territori urbani e per aggregazioni territoriali omogenee;
- il razionale sviluppo dei nuovi insediamenti residenziali in contiguità ai tessuti urbanizzati e ai servizi esistenti;
- la concentrazione delle attività produttive in ambiti appositamente vocati;
- la riduzione dei fenomeni di sfrangiamento delle frazioni e di promiscuità dei territori urbani e rurali.

3. La qualità di vita e la vivacità economica sono perseguite:

- nel rispetto dell'equità e della parità dei diritti dei cittadini, anche attraverso forme di perequazione dei diritti edificatori;
- nell'agevolazione di un'offerta residenziale per l'affitto alla popolazione con bassa capacità di reddito;
- attraverso una elevata vivibilità degli insediamenti e una più ampia offerta qualitativa e localizzativa delle attrezzature e degli spazi per la collettività.

Lo sviluppo di questo territorio richiede reti di servizi in grado di supportare le attività produttive e di interfacciarle con i mercati soprattutto lontani. Dai territori montani emerge una domanda di reti e nodi capaci di connettere il locale con il globale, di servizi e infrastrutture che consentano un'offerta coerente alla crescente esigenza di qualità.

In particolare, la rete dei servizi è fondamentale per la qualità della vita dei residenti (la qualità dell'ambiente si può tradurre in qualità della vita attraverso la rete dei servizi). Questo poi è il presupposto necessario per rafforzare il tessuto sociale, sia attraverso l'insediamento di nuove e giovani famiglie, sia offrendo l'opportunità ai giovani ad elevata scolarizzazione di sviluppare le proprie professionalità sul territorio.

In questa prospettiva il metodo della concertazione rappresenta lo strumento principale per la programmazione e la gestione dei processi territoriali sottesi, avvalendosi e raccordandosi agli strumenti programmatici regionali e subregionali indicati dal P.T.C.P.: il Patto Territoriale, Programma Speciale d'Area per lo sviluppo e la qualificazione dell'economia turistica integrata dell'Appennino, Carta della Montagna.

Sulla base delle linee generali di sviluppo sopra indicate, il PSC si prefigge l'obiettivo di rendere il territorio e il paesaggio elementi di attrazione da promuovere e valorizzare attraverso un loro corretto utilizzo affiancando ai temi della tutela i seguenti obiettivi:

- **Sviluppo di un'agricoltura di qualità.**
- **Valorizzare l'identità plurale del territorio.**
- **Conservare e sviluppare o creare luoghi di aggregazione.**
- **Sostenere, iniziative, opportunità e spazi di vita collettiva.**
- **Integrare le dotazioni di servizi e la loro accessibilità.**
- **Investire nel recupero e nella qualificazione dei centri storici e delle frazioni.**
- **Garantire elevati standard di qualità della vita.**
- **Attrarre nuovi residenti.**
- **Migliorare le relazioni del territorio Comunale attraverso una qualificazione del sistema della Viabilità.**
- **Sviluppare l'economia attraverso la qualificazione del sistema produttivo esistente nonché la creazione di nuovi assi produttivi.**
- **Sviluppare il turismo a basso impatto ambientale, incentrato sulle seguenti tematiche:**
 - **il turismo storico - culturale;**
 - **il turismo naturalistico e sportivo;**
 - **il turismo enogastronomico;**
 - **il turismo legato al benessere ed alla fruibilità anche per persone con handicap.**

2 IL RUOLO DI MERCATO SARACENO NELLA PIANIFICAZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

2.1 LO STATO ATTUALE

Il P.T.C.P. ha individuato gli "Ambiti ottimali per la pianificazione territoriale e urbanistica" costituiti dalle aggregazioni di Comuni che, per contiguità spaziale, per efficienza dei servizi e per vocazione economica costituiscono una realtà territoriale omogenea e possiedono una identità distinguibile dalle altre parti del territorio provinciale.

Rispetto al proprio ambito ottimale di appartenenza, i Comuni devono attuare le politiche di integrazione funzionale nonché le forme di coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione comunali.

A tal fine il P.T.C.P. prescrive la partecipazione di tutti i Comuni, appartenenti al medesimo ambito ottimale, alla definizione delle scelte insediative e infrastrutturali dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

Ciò si potrà realizzare attraverso il potenziamento e la riqualificazione delle connessioni con gli altri centri urbani dell'ambito, nonché tramite il potenziamento dei sistemi infrastrutturali e l'integrazione dell'offerta dei servizi allo sviluppo e alla cittadinanza (anche istituzionali).

Il Comune di Mercato Saraceno appartiene, inoltre alla **città regionale di Cesena** (che comprende i comuni di Cesena, Montiano, Gambettola, Longiano e Mercato Saraceno). Rispetto al sistema di punta nella produzione locale (imprese di eccellenza, appartenenza a distretti produttivi, etc.) Cesena assume un ruolo preponderante rispetto alle altre realtà comunali appartenenti alle aggregazioni, fatta eccezione per Longiano e Gambettola che contribuiscono al rafforzamento del sistema produttivo cesenate.

Viceversa Mercato Saraceno svolge un ruolo di cerniera tra il sistema collinare montano di appartenenza e la città regionale di Cesena.

Il Comune di Mercato Saraceno inoltre offre una risposta alla domanda di casa per fasce di popolazione a reddito medio-basso.

Il P.T.C.P. assegna alla città regionale l'obiettivo di potenziamento, razionalizzazione ed integrazione dei sistemi urbano-territoriali della città regionale con riferimento, per quanto riguarda Mercato Saraceno alla necessità di una effettiva e più matura integrazione del sistema territoriale afferenti la città regionale di Cesena.

Nell'ambito ottimale "Città Regionale di Cesena", il tasso di natalità è inferiore alla media provinciale e l'indice di struttura relativo alla popolazione in età da lavoro evidenzia una popolazione lavorativa adulta (da 40 a 64 anni) leggermente superiore ai lavoratori giovani (da 15 a 39 anni).

Al 1° gennaio 2007 la popolazione residente (6.711) cresce rispetto al 1997 del 9,05% per complessivi 557 abitanti. Gli stranieri presenti nel territorio comunale (pari a 423 unità nel 2006) costituiscono il 6,30% della popolazione residente. Nel Comune di Mercato Saraceno il margine di crescita appare nel corso degli anni, via via più contenuto; al 31/12/2006 si è infatti registrata una variazione percentuale del +2,67% rispetto al 31/12/2005, che risulta inferiore a quelle determinatesi negli anni precedenti.

Nel 2005 nel Territorio Comunale ci sono 1.537 addetti, distribuiti in 841 unità locali.

Dal 2000 al 2005 il numero degli addetti è cresciuto di 25 unità, pari ad una percentuale dell'1,62%.

Nel comune di Mercato Saraceno la variazione delle unità locali nei settori di produzione, nel periodo 2000-2005, evidenzia una crescita complessiva delle unità locali del 7,87%. Tale risultato è prodotto da un incremento di unità locali nei settori delle costruzioni (+39,64%), dei servizi (+10,74%), del commercio (+10,29%) e da una diminuzione di unità locali nei settori dell'agricoltura (-12,27%), del turismo (-7,69%) e dell'industria (-12,27%).

L'ambito presenta per i servizi socio-assistenziali nel territorio per l'area anziani una casa protetta, un centro diurno ed una R.S.A., mentre per l'area disabili un centro socio riabilitativo ed un centro sociale per i minori.

Per la dotazione dei servizi sanitari, troviamo sparsi nel territorio ben 7 ambulatori medici oltre ad ambulatori dentistici, nonché psicologi e fisioterapisti.

Anche l'area relativa alla sicurezza ed alla giustizia deve essere rivalutata per la presenza della Caserma dei Carabinieri nonché del corpo forestale dello stato.

Rimane però il problema dell'Istruzione di secondo grado e dell'accessibilità rispetto agli altri comuni dell'associazione della collina, per il quale il Piano Strutturale deve dettare specifiche politiche per rafforzare sia il sistema della formazione scolastica nonché quello delle relazioni e connessioni con i comuni limitrofi.

2.2 GLI OBIETTIVI ASSEGNATI DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il P.T.C.P. assegna al Comune di Mercato Saraceno, all'interno dell'ambito ottimale "Città Regionale di Cesena", quale politica prioritaria quella di acquisire le dotazioni di qualità urbana necessarie per passare al livello di centro integrativo superiore.

In particolare il paniere delle attrezzature superiori a quelle di base, deve essere sufficientemente articolato e deve essere garantita la servibilità da parte dei sistemi infrastrutturali tecnologici (acquedottistico, fognario-depurativo ed energetico). Per ciascun centro deve essere inoltre consolidata e razionalizzata la rete infrastrutturale viaria e dei servizi pubblici e privati, capaci di sostenere i trend attuali e/o di riavviare i processi di sviluppo economico-sociale.

2.3 LE SCELTE STRATEGICHE

Il Piano Strutturale Comunale di Mercato Saraceno in sinergia con i comuni limitrofi, ritiene opportuno individuare percorsi integrati in una logica di ottimizzazione dei servizi comuni attraverso il consolidamento e la razionalizzazione della rete viaria e dei servizi pubblici e privati.

Sul piano infrastrutturale, il Piano Strutturale di Mercato Saraceno propone:

- **il miglioramento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti;**
- **la sistemazione e potenziamento delle reti fognarie e acquedottistiche, interventi essenziali per mitigare l'impatto ambientale dei nuovi insediamenti;**
- **investimenti per il miglioramento delle infrastrutture viarie;**
- **garantire una maggiore presenza del Comune e dei suoi apparati sul territorio;**
- **dedicare maggiore attenzione al decoro dei centri urbani;**
- **creare una rete di trasporti che agevoli la mobilità;**

- **la realizzazione di una rete telematica per migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese;**

3 LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO: PAESAGGIO E AMBIENTE RURALE

Nel percorso di rinnovamento e di nuova considerazione delle tematiche paesaggistiche, originato dall'emanazione della Convenzione Europea del Paesaggio e dall'elaborazione dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, il paesaggio diventa riferimento verso il quale indirizzare le azioni di miglioramento della qualità dei sistemi locali, un "progetto condiviso di territorio" il cui portato delle popolazioni locali, le loro identità e diversità, si trasformano in risorse capaci di produrre uno sviluppo equilibrato e durevole.

Le politiche attivate sino ad ora dalla legislazione e dalla pianificazione sono state orientate soprattutto alla salvaguardia dei paesaggi eccellenti e spesso finalizzate ad una tutela passiva degli stessi. In realtà tutto il territorio, come evidenzia la Convenzione Europea, è anche paesaggio.

Posto che il territorio è in continua evoluzione e che, quindi, le sue trasformazioni non possono essere evitate, occorre però che le stesse siano consapevolmente guidate; questo sia per contestualizzare paesaggisticamente gli interventi, che per valorizzare al meglio le caratteristiche e le potenzialità paesistiche locali quali elementi di competitività economica.

In quest'ottica, il progetto del PSC assume il contesto paesaggistico come scenario fondamentale di riferimento e di ispirazione per cogliere, interpretare e migliorare le opportunità delle singole realtà territoriali, costruendo paesaggi ricchi di possibilità di scelta, non emarginati dal punto di vista sociale, ambientalmente non degradati e con una produzione economica fortemente connotata e connaturata alla propria identità locale, riconoscibile ed integrata anche in un più vasto contesto.

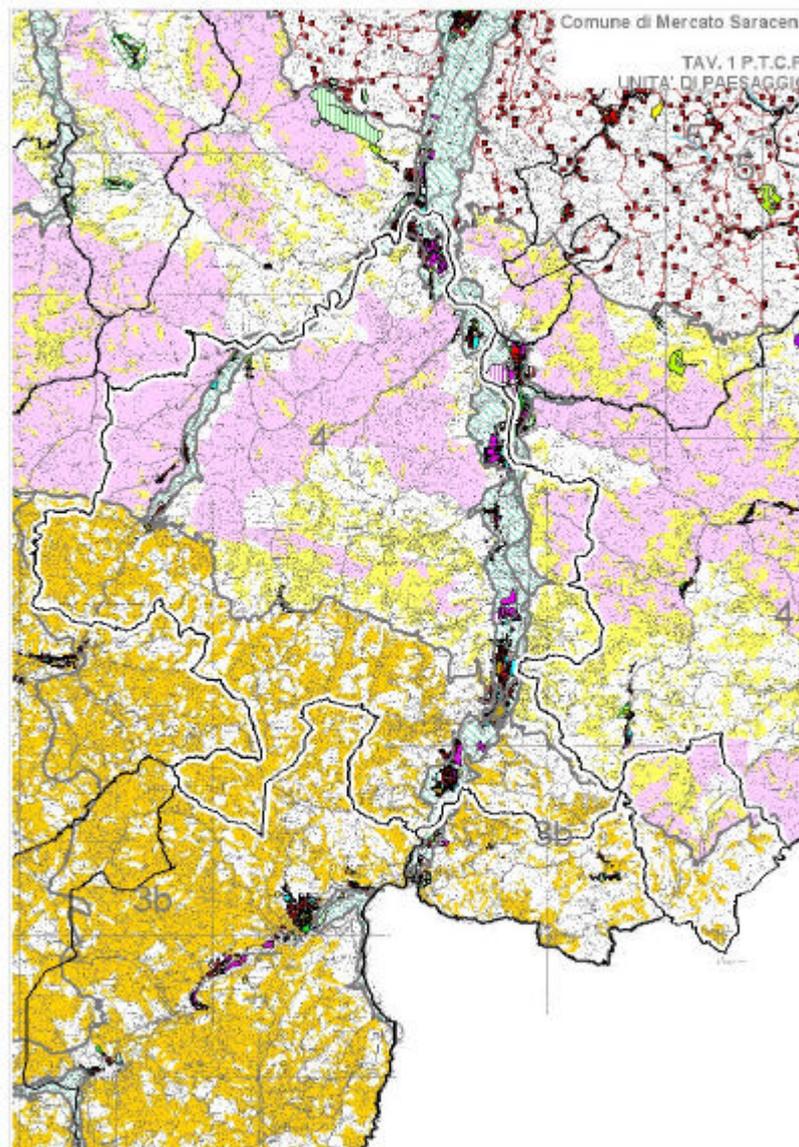
Il Piano Paesistico Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definiscono una caratterizzazione sistemica del territorio in Unità di Paesaggio, così come la Legge Regionale 20/2000, riconosce al territorio extraurbano la necessità di assumere precisa identità con la definizione degli ambiti rurali. Tale articolazione non è solamente orientata alla individuazione e diversificazione dei caratteri meramente paesaggistici e tendenzialmente estetizzanti del territorio provinciale, quanto piuttosto cerca di ancorare a tali tratti peculiari e caratteristici i problemi e le opportunità nell'utilizzo delle risorse territoriali che ne condizionano e/o ne possono condizionare i fattori evolutivi.

Questo significa tentare di correlare alle esigenze di tutela e recupero dei caratteri distintivi e qualificanti delle diverse sezioni territoriali, un'analisi e una valutazione chiara e condivisa dei problemi che si associano a queste esigenze, nel confronto con le necessità e le aspettative di trasformazione territoriale che vengono dalla formazione sociale di riferimento e dagli strumenti che essa mette in campo per pianificarne il soddisfacimento; in altre parole significa sollecitare la valutazione e concertazione, in modo coordinato e intersettoriale, di scelte e azioni programmatiche e progettuali più opportune ed efficaci, da parte di soggetti e attori diversificati, fornendo il quadro complessivo entro cui dovranno collocarsi gli interventi al fine di ottimizzare l'uso delle risorse territoriali.

3.1 LA CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO DI MERCATO SARACENO

In relazione a quanto premesso, si può evidenziare come già la descrizione delle Unità di Paesaggio di cui all'Appendice A" della normativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, costituisce, il primo passaggio di un processo di sintesi che vede interagire caratteri morfologici, ambientali, insediativi, infrastrutturali, finalizzato a definire e coordinare politiche attive di intervento.

Una prima caratterizzazione sistemica ed omogenea del territorio comunale è, dunque, riferibile alla suddivisione effettuata dal P.T.C.P. in Unità di Paesaggio Provinciali.



Il territorio di Mercato Saraceno è caratterizzato dalle seguenti unità di paesaggio di rango provinciale:

- UDP3b - paesaggio della media collina;
- UDP4 - paesaggio della bassa collina calanchiva;
- UDP8 - paesaggio dei fondovalle insediativi.

Il Comune di Mercato Saraceno appartiene ad un sistema rurale collinare (di alta-media collina). A tale sistema si affianca quello di fondovalle del fiume Savio (UdP8) che percorre e taglia tutto il territorio comunale. Il territorio di Mercato Saraceno è ampiamente dominato, sotto il profilo morfologico dalla componente calanchiva (calanchi ed aree di progressiva evoluzione) che ne caratterizza l'aspetto paesaggistico e ne determina una diffusa fragilità idrogeologica, soprattutto nella parte nord del territorio, mentre la parte sud è più fortemente caratterizzata dalla componente naturalistica-boschiva.

L'orientamento del PSC, in linea con i principi ed i contenuti della pianificazione e della programmazione sovraordinata e settoriale è quello di proteggere i sistemi coltivati portatori sia di potenzialità produttive che di potenzialità paesaggistiche e favorire, in territorio agricolo, il mantenimento e la ricostituzione dei valori ambientali e del paesaggio rurale tradizionale dove detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti e in condizioni favorevoli al ripristino.

La componente paesaggistica del P.T.C.P. rimanda alla più dettagliata analisi delle matrici infrastrutturale ed insediativa per individuare più compiutamente il quadro delle azioni programmatiche e degli indirizzi di assetto territoriale di cui esse sono riferimento.

Tale passaggio può dirsi interpretato e compiuto con la individuazione degli ambiti rurali di rango provinciale, la cui definizione è stata effettuata a seguito dell'intervenuta normativa regionale di disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio. Aspetti da interpretare con maggior dettaglio all'interno della pianificazione comunale.

3.2 LA CARATTERIZZAZIONE AGRICOLA DEL TERRITORIO DI MERCATO SARACENO

Una valutazione complessiva delle caratteristiche sin qui descritte e dei dati analizzati nel Quadro Conoscitivo consente di collocare il territorio di Mercato Saraceno in una posizione sfavorevole ad uno sfruttamento agricolo dei suoli, per l'elevata presenza di fattori limitanti, particolarmente presenti nella parte sud del territorio. La parte produttiva dei suoli è legata ad una prevalenza di colture seminative che, comunque, offrono una redditività minore.

L'appartenenza del territorio all'ambito della media collina sottolinea, da un lato, la sua criticità ambientale (vedi vincolo idrogeologico), dall'altro ne rafforza il valore paesaggistico e naturalistico, in particolar modo rappresentato dal sistema dei calanchi e dalla componente forestale.

I dati ed i valori descritti attraverso i dati del Censimento dell'Agricoltura del 2000, evidenziano come le linee tendenzialmente negative (calo del numero di aziende, calo delle superfici, aumento dei valori medi delle stesse), confermino e si allineano con gli andamenti più generali del settore, in taluni casi (diminuzione numero aziende) rivestendo quote anche più accentuate.

L'andamento della Superficie Totale (ST), così come quello della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.), se da un lato denota una situazione più sfavorevole nei confronti dell'Ambito Ottimale di appartenenza, dall'altro registra valori migliori rispetto alle medie provinciali ed in linea con quelle collinari. I valori medi della ST e della SAU, sono in tendenziale aumento a partire dal 1970 registrando, attualmente, valori pari a quelli medi collinari.

Valutando anche l'incidenza della SAU sulla ST si sottolinea come la componente produttiva dei suoli aziendali sia dominante, pur arrivando solamente ad un 61%, valore di poco superiore a quello collinare.

Comune/Ambito	Sup. totale media per azienda 2000	SAU media 2000	SAU/ST 2000
	ha/n. az.	ha/n. az.	%
Mercato Saraceno	18,62	11,33	61,09%
Ambito forlivese	12,55	7,72	61,48%
Ambito cesenate	8,76	5,69	64,97%
Montagna	33,72	16,36	48,52%
Collina	18,69	10,41	55,74%
Pianura	5,33	4,30	80,75%
PROVINCIA	10,42	6,58	63,13%

Fonte dati: ISTAT - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

Le stesse giornate di lavoro medie per azienda e per ha di SAU presentano valori inferiori agli ambiti di riferimento, essendo più vicine ai valori della vallata dell'Alto Savio, influenzata da caratteristiche più tipicamente montane.

Il 71% delle aziende presenta una media di giornate lavoro inferiori alle 200, quindi alla stessa Unità Lavorativa Uomo che è pari a 225 ggll. L'azienda del Comune di Mercato comincia a produrre giornate lavoro superiori alla ULU a partire dalla classe dei 20 ha.

Sintesi giornate lavoro (anno 2000) ed indicatori

Comune/Ambito	Aziende-ST-SAU-Giornate di lavoro 2000				Indicatori		
	n. aziende	S.T.	S.A.U.	ggll TOTALI	ggll media / azienda	ggll per ha-ST	ggll ha - SAU
	n.	ha	ha	n.	n.	n.	n.
Mercato Saraceno	344	6404,49	3912,33	63.662	185,06	9,94	16,27
Ambito forlivese	6.557	82286,63	50592,63	1.236.313	188,55	15,02	24,44
Ambito cesenate	8.411	73681,04	47869,41	2.032.984	241,71	27,59	42,47
Montagna	862	29065,84	14102,62	183.480	212,85	6,31	13,01
Collina	3.876	72424,60	40367,00	801.790	206,86	11,07	19,86
Pianura	10.230	54477,23	43992,42	2.284.027	223,27	41,93	51,92
PROVINCIA	14.968	155967,67	98462,04	3.269.297	218,42	20,96	33,20
C.M. Acquacheta	696	20074,70	8760,12	112.924	162,25	5,63	12,89
C.M. Appennino Forlivese	1.571	36004,97	19764,01	354.148	225,43	9,84	17,92
C.M. Appennino Cesenate	2.043	41565,81	23110,00	423.784	207,43	10,20	18,34
Ambito Ottimale "Alto Rubicone"	912	14048,59	9085,17	216.348	237,22	15,40	23,81
Ambito Ottimale "Città regionale di Cesena"	4.748	31993,17	22875,39	1.288.523	271,38	40,27	56,33
Ambito Ottimale "Alto Savio"	787	21112,73	10112,50	143.774	182,69	6,81	14,22
Ambito Ottimale "della costa"	894	2888,72	2532,25	147.363	164,84	51,01	58,19
Vallata Uso-Rubicone	1.072	14791,38	9684,32	257.922	240,60	17,44	26,63
Vallata del Savio	1.131	27517,22	14024,83	207.436	183,41	7,54	14,79
Comuni Marittimi	1.964	6526,55	5796,35	384.339	195,69	58,89	66,31
Provincia (ente amm.vo)	10.658	63187,20	47891,35	2.344.202	219,95	37,10	48,95

Fonte dati: V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - Elaborazioni Servizio Pianificazione Territoriale

Come per la media delle aziende provinciali, l'azienda riveste carattere di familiarità e non arriva ai 2 addetti impiegati a tempo pieno in azienda. L'azienda agricola del Comune di Mercato Saraceno, anche attraverso la lettura dei dati socio - economici, riflette le tendenze generali del settore per quanto riguarda la forma di conduzione, l'età dei conduttori, la forma giuridica, che delineano una azienda impostata sulla conduzione familiare diretta del coltivatore, con basso grado di istruzione.

Tuttavia, l'elevata percentuale di imprese agricole (72%) rispetto alle aziende totali, mette in risalto un'azienda integrata al sistema socio - economico provinciale.

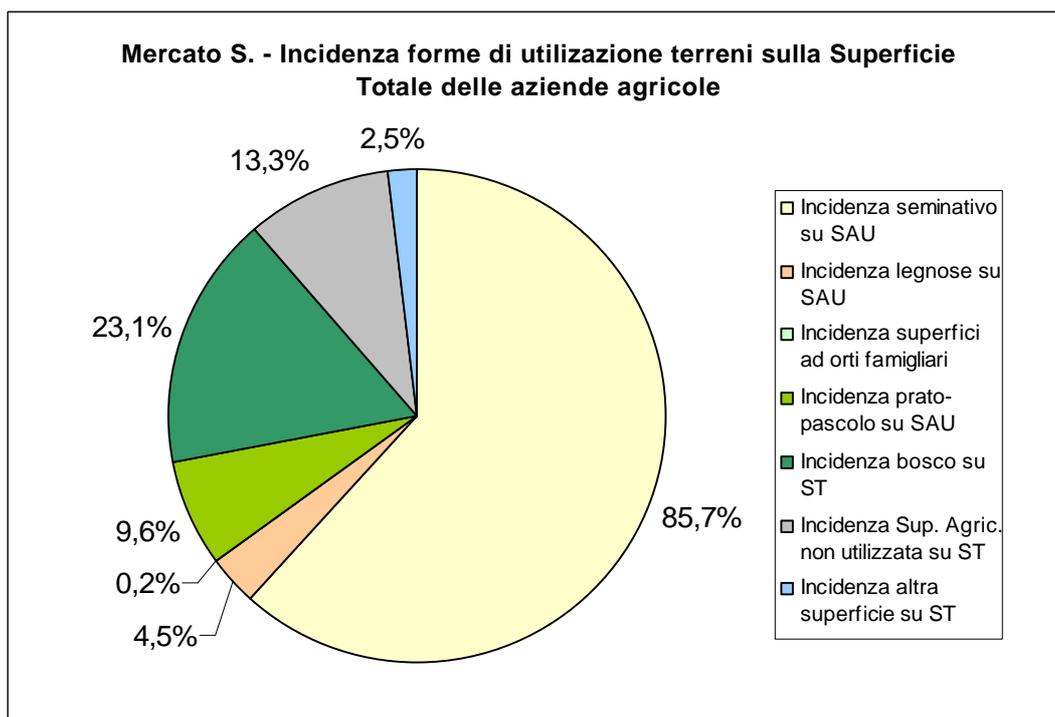
Inoltre, anche le condizioni di marginalità socio - economica riguardano tutto il territorio in questione e riflettono la posizione e caratterizzazione territoriale del Comune, che trova punti di debolezza nella struttura aziendale, ma sicuri punti di forza nella sua collocazione di collina e di elevata presenza di valori ambientali.

Il territorio agricolo del Comune di Mercato Saraceno mostra una presenza quasi esclusiva di colture seminative e di suoli boschivi; sul territorio insiste anche una elevata presenza zootecnica particolarmente concentrata lungo la vallata del Savio. L'utilizzazione delle

superfici aziendali avviene in prevalenza con foraggiere avvicendate e cereali, mentre scarsa è la presenza di legnose agrarie (4,5%).

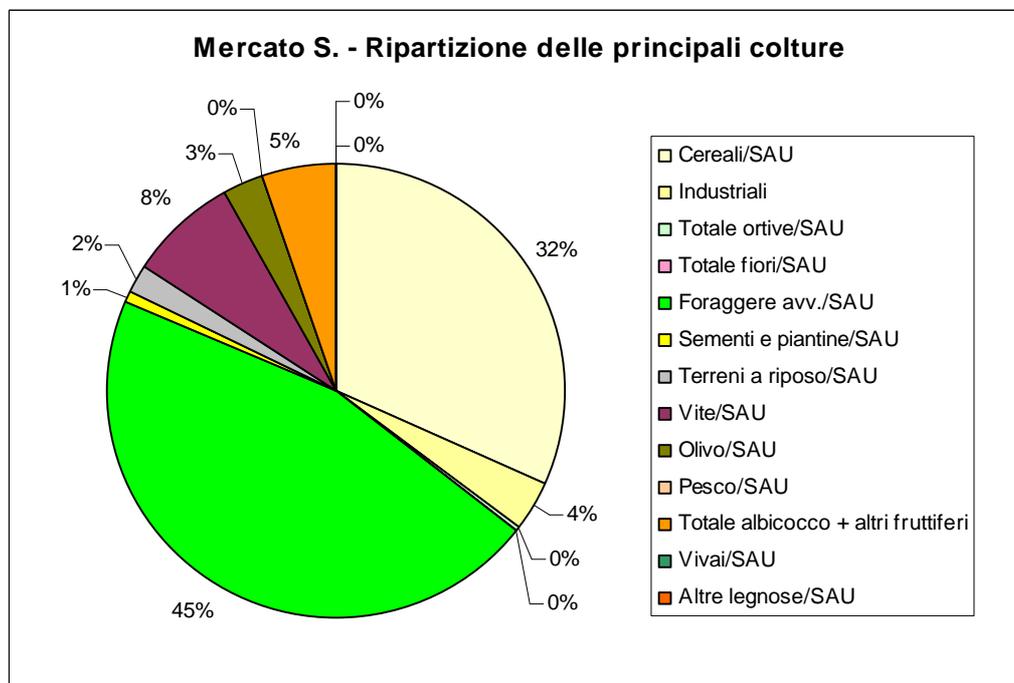
La selvicoltura comincia a presentare qualche dato di rilievo costituendo, il suolo boschivo, il 23% delle aziende agricole, di cui quasi la totalità è destinata a bosco produttivo.

Incidenza delle diverse forme di utilizzazione del terreno



Fonte dati: Elaborazioni Servizio Pianificazione Territoriale

Ripartizione delle principali colture



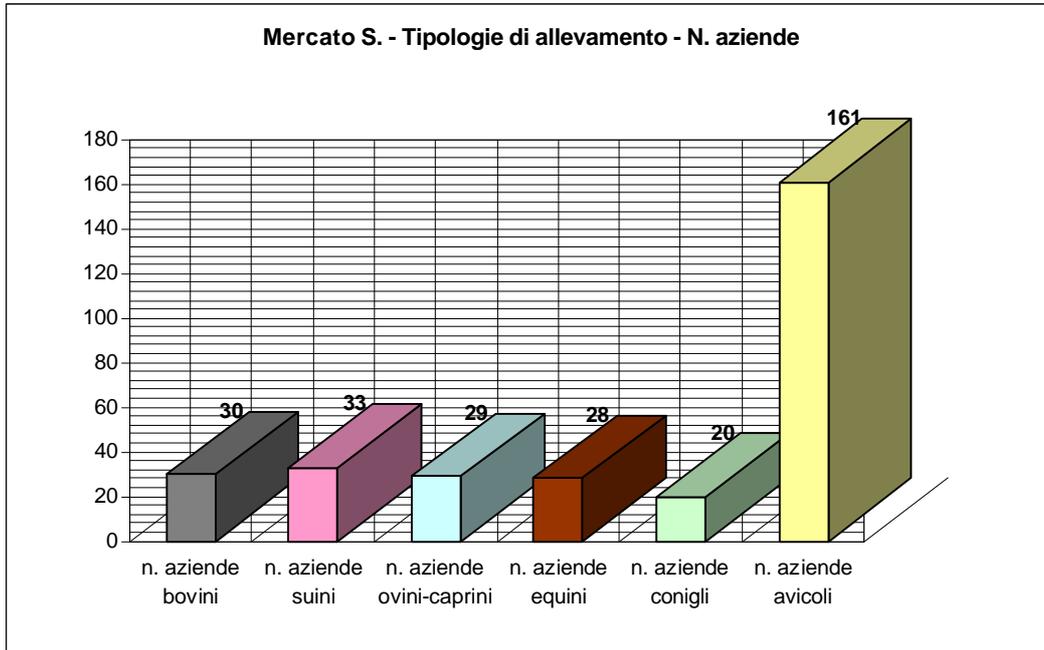
Fonte dati: Elaborazioni Servizio Pianificazione Territoriale

Gli allevamenti e la specializzazione zootecnica

L'attività zootecnica presente nel Comune costituisce un aspetto rilevante nella produttività complessiva del sistema agricolo, più che altro in relazione al comparto suinicolo che assume un peso significativo a livello provinciale.

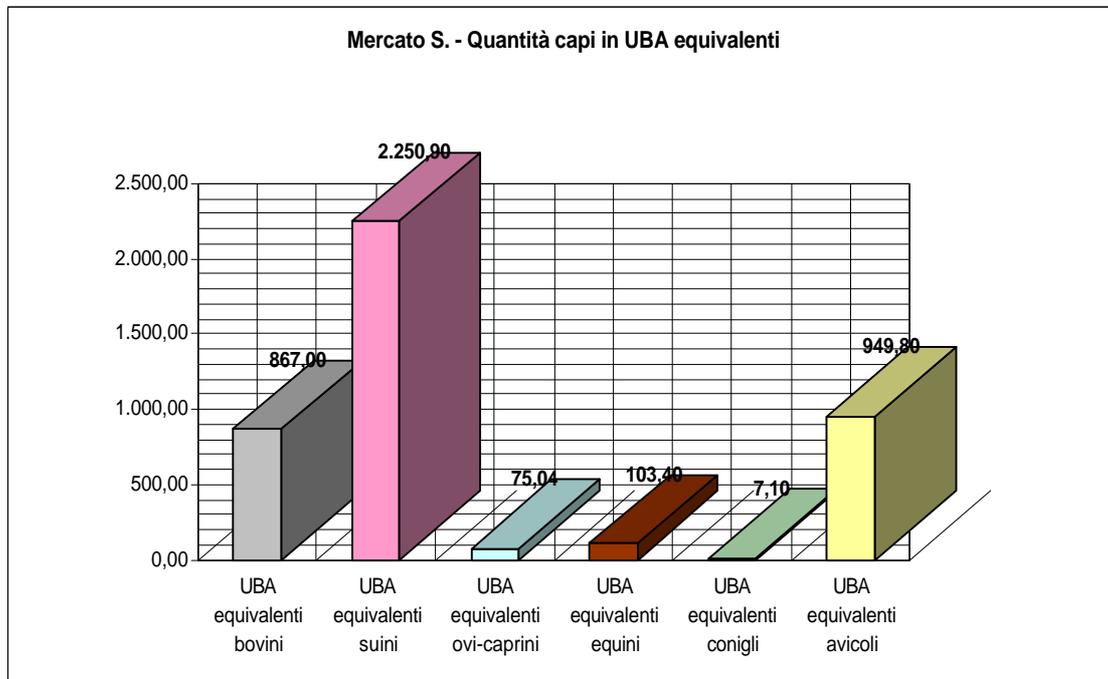
Le tipologie di allevamento più consistenti nel Comune di Mercato Saraceno, secondo i dati del Censimento 2000, sono rappresentate dai seguenti comparti. Suini, con 12.505 capi, 33 aziende ed un n. medio di capi per azienda pari a 378,94, Conigli, con 1.315 capi, 88 aziende ed un numero di capi medi per azienda pari a 14,94, Ovini-Caprini con 1.072 capi, 29 aziende ed un n. capi medi per aziende pari a 36,97.

Tipologia allevamenti per n. aziende



Fonte dati: ISTAT - V° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000 - Elaborazione Servizio Pianificazione Territoriale

Quantità capi in UBA equivalenti



Con l'elaborazione del Quadro Conoscitivo del PSC si è proceduto a sottoporre a verifica ed aggiornamento (anno 2007), da parte dell'ufficio tecnico comunale, la presenza delle principali strutture zootecniche sul territorio: l'attività zootecnica di maggior rilievo, all'interno del territorio comunale, risulta così consistente:

SPECIE ALLEVATE	NUMERO INSEDIAMENTI
AVICOLI	18
BOVINI	30
CUNICOLI	2
EQUINI	1
OVINI_CAPRINI	3
SUINI	22

Ciò ha consentito di evidenziare anche gli aspetti territoriali e ambientali che caratterizzano questo comparto. Si nota che l'attività zootecnica interagisce in modo particolare (come evidenzia la Tavola C.4.5 del Quadro Conoscitivo) con ambiti di fragilità del sistema insediativo ed ambientale; ciò porta alla necessità di rilocalizzare allevamenti posti in contiguità col sistema insediativo, ovvero incidenti sugli ambiti di tutela più fragili (zone di tutela inondabile - acquiferi), anche in funzione delle loro caratteristiche dimensionali e tecnologiche, ovvero del grado di impatto su detti sistemi.

La dotazione infrastrutturale aziendale

Dai dati del Quadro Conoscitivo, la dotazione infrastrutturale aziendale di base (meccanizzazione, approvvigionamento idrico, abitazione, deposito macchine ed attrezzi) si presenta in linea con valori medi provinciali e collinari, in alcuni casi anche più che dotata rispetto alla media provinciale e collinare. Tra le dotazioni emerge, in particolare una più diffusa presenza di aziende (54%) dotate di impianti per immagazzinamento dei prodotti, con una capacità media di circa 535 mq. Emerge, inoltre, una discreta dotazione di aziende dotate di impianti per la trasformazione dei prodotti (33%), più che altro rappresentati da impianti di trasformazione dell'uva. Tuttavia, i valori che si rilevano per le dotazioni infrastrutturali pongono in risalto un livello infrastrutturale di impianto base. Non particolarmente rilevante risulta il ruolo del Comune nel settore agroalimentare rappresentato unicamente dalla presenza di 4 cantine.

La risorsa idrica

Il tema della risorsa idrica non appare rilevante, considerata la tipologia colturale prevalente e andrà inquadrato nella tematica più generale indicata dal P.T.C.P.

L'analisi del Quadro Conoscitivo comprende una prima ricognizione cartografica, su base CTR, effettuata col P.T.C.P, che mostra, nel Comune di Mercato Saraceno, un potenziale di n. 98 punti d'acqua, per una complessiva estensione di circa 9 ha. E' stato poi effettuato l'aggiornamento della presenza di laghetti effettivamente autorizzati attraverso i dati forniti dal Servizio Tecnico di Bacino (STB) della Regione Emilia-Romagna (stato aggiornamento 2007), tali dati sono stati sottoposti ad ulteriore verifica da parte degli uffici tecnici comunali, da cui risulta una presenza effettiva di 18 invasi.

Il tema degli attingimenti diventa prioritario nei comuni caratterizzati da colture idroesigenti e per i Comuni di pianura. In particolare dovrà essere opportunamente risolta in un quadro di strategia più generale la tematica del prelievo da corsi d'acqua superficiali e la possibilità di realizzazione di laghetti irrigui, al fine di definire le più opportune scelte infrastrutturali per le aziende agricole compatibilmente con la disponibilità della risorsa e garantire un suo approvvigionamento e utilizzo ottimali e sostenibili.

Agricoltura sostenibile e valorizzazione

Le problematiche connesse all'agricoltura sostenibile dovrebbero condurre strategicamente le politiche comunali al riconoscimento di aree e interventi di prioritario interesse (fragilità e preferenziali) per l'incentivazione, l'adozione e l'applicazione mirata delle stesse.

Infine gli elementi rilevabili presenti sul territorio comunale e connessi al tema della valorizzazione (agriturismi, fattorie didattiche, etc.), dovranno trovare opportuno sviluppo in rapporto agli ambiti rurali che il PSC conferma e dettaglia alla scala comunale, con riferimento alle più generali politiche agricole comunitarie, nazionali, regionali e provinciali.

3.3 LA PROGRAMMAZIONE SETTORIALE DELLO SPAZIO RURALE

La Riforma di Medio Termine della Politica Agricola Comunitaria (PAC) del 2003, rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006, ha introdotto diverse novità, tra cui la "condizionalità" (conosciuta anche come ecocondizionalità o cross-compliance). L'introduzione di questo strumento ha il duplice obiettivo di incrementare la sostenibilità ambientale delle attività agricole e, nel contempo, di favorire una maggiore accettabilità sociale dell'agricoltura, corrispondendo alle esigenze di compatibilità ambientale, paesaggistica e di produzione di alimenti sani e di qualità che i cittadini dell'Unione richiedono al settore primario.

In tale ottica diventa sempre più forte il legame tra gli obiettivi perseguiti dalle normative agricole comunitarie e la erogazione di contributi: le aziende agricole che beneficiano dei pagamenti diretti (in applicazione del Regolamento (CE) n. 1782/03) hanno l'obbligo di rispettare la condizionalità per non incorrere in riduzioni o esclusioni dei pagamenti degli aiuti.

La Commissione Agricoltura dell'Unione Europea ha approvato il Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, ai sensi del Reg. (CE) 1698/05, ed in coerenza con il Piano Strategico Nazionale (PSN). Il Programma, il cui obiettivo generale è quello di "favorire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale", è finanziato per il 44% dal nuovo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e si articola in 4 Assi di intervento e 29 Misure:

- ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale.
- ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.
- ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.
- ASSE 4 - Attuazione dell'approccio LEADER.

Un ulteriore approccio strategico del PSR orienta le politiche regionali della programmazione 2007-2013 dei nuovi fondi FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo

Sviluppo Rurale) e prevede una sostanziale novità che assegna alle Province un ruolo di programmazione territoriale concertata con le Comunità Montane, attraverso i PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale).

Questi sono quindi gli strumenti programmatici provinciali in materia di sviluppo rurale che, partendo dalle specificità locali, dettagliano le scelte strategiche regionali al fine di promuovere una lettura integrata degli interventi, sia interna alle politiche di sviluppo rurale, sia con gli altri interventi comunitari (politiche di coesione) e regionali attivati a livello locale. I PRIP forniscono indicazioni anche per la redazione, da parte dei Gruppi di azione locale (GAL), dei Piani di azione locale (PAL) specificando i temi catalizzatori.

Il PRIP della Provincia di Forlì-Cesena, è stato approvato in via definitiva dalla Regione con Delibera G.R. 27 dicembre 2007, n. 2177. L'orientamento del PRIP è quello di sostenere la componente agricola e forestale in grado di creare reddito, di perseguire il miglioramento delle componenti ambientali e la conservazione della biodiversità, creando attrattività per le imprese e la popolazione, incentivando l'occupazione giovanile, femminile, incrementare la coesione sociale, promuovere le capacità progettuali dell'azienda che deve diventare capace di essere fulcro di animazione territoriale, venendo così incontro e sopperendo in parte, in modo più calato nella specifica realtà provinciale, a quelle tendenze negative descritte nel Quadro Conoscitivo e sopra richiamate.

Il PRIP della Provincia di Forlì-Cesena, attraverso la dotazione finanziaria destinata al territorio, intende perseguire uno sviluppo capace di dare atto delle trasformazioni e delle sfide imposte da un nuovo rapporto tra città e campagna, attivare un processo di condivisione delle risorse e dei fabbisogni tra i vari soggetti pubblici e privati.

Al territorio del Comune di Mercato Saraceno è riconosciuta dalla programmazione settoriale regionale (in applicazione ai criteri definiti dal Reg. CE 1698/2005) l'appartenenza ad "Aree rurali intermedie", aree in cui le caratteristiche morfologiche, pedologiche e paesaggistiche consentono una buona integrazione tra gli aspetti ambientali e produttivi, ma la fragilità idrogeologica e i fenomeni di dissesto pongono limitazioni all'uso del suolo.

Le caratteristiche "rurali" di sintesi sono definite in chiave urbanistico-territoriale attraverso gli strumenti a ciò preposti dalla L.R. 20/2000, ossia attraverso la definizione degli "ambiti rurali", da individuarsi, prima nel P.T.C.P., poi nei PSC, in coordinamento con i piani ed i programmi del settore agricolo.

3.4 GLI AMBITI RURALI DEL PSC

I recenti orientamenti legislativi, sia a livello europeo che nazionale, regionale e locale, considerano il "territorio rurale" in linea con una visione integrata dello sviluppo rurale e affidano ad esso un ruolo fondamentale nell'attivazione dell'identità del territorio, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesaggistica e attrattiva turistica, la cui pianificazione diventa sintesi di tutte le componenti che in esso coesistono ed interagiscono.

In tale prospettiva l'ambiente nel suo complesso può essere interpretato come capitale fisso sociale e ogni parte del territorio, pur nella diversità, costituisce una porzione significativa di tale capitale per cui, chiunque vi intervenga, è investito dalla collettività dal compito di mantenerne o incrementarne il valore complessivo e che l'adempimento di tale

dovere è riconosciuto e premiato nelle forme compatibili con l'attuale sistema di governo del territorio. Da ciò discende che: il territorio rurale è sottoposto ad una attenta normativa che tende a promuovere le "opportunità" nella sua fruizione in una chiara prospettiva di "sostenibilità"; pertanto i nuovi orientamenti e strumenti del settore:

- sanciscono il pieno riconoscimento della funzione agricola e quindi della attività agricole come attività elementari per il mantenimento e l'incremento del valore del "capitale fisso sociale";
- interpretano il territorio rurale e, in esso, l'attività agricola e le altre attività economiche legate alla utilizzazione del territorio stesso, non più come residuale rispetto all'area urbana e alle aree industrializzate, ma ad esse integrato e coordinato.

Se si pensa che la forte contrazione del settore primario, riconoscibile dai trend evolutivi sopra richiamati ed illustrati nel Quadro Conoscitivo del P.T.C.P. e del PSC, ha consistentemente e costantemente sottratto suoli agricoli al territorio, riducendo notevolmente la presenza di aziende agricole e di "normale attività agricola", è intuibile la profonda modificazione delle condizioni fisico-morfologiche che il fenomeno di abbandono dell'agricoltura ha portato sul territorio, rendendo ora necessario un recupero di quegli elementi della ruralità che, pur non rientrando nell'accezione di agricoltura tradizionalmente intesa, costituiscono un nuovo modello su cui delineare la nuova identità del territorio rurale e le sue possibilità di sostentamento e sviluppo. Già si è detto come i nuovi orientamenti politici e legislativi stiano portando profondi cambiamenti nelle funzioni sociali dell'agricoltura e nell'evoluzione delle politiche agricole e rurali, attribuendo al mondo agricolo e rurale non solo le funzioni propriamente agricole e zootecniche, ma anche quelle di salvaguardia dell'ambiente, erogazione di prodotti di qualità e di servizi ambientali, culturali, ricreativi, tutela delle tradizioni e della cultura delle aree rurali.

Proprio sull'individuazione di tale identità interviene la nuova Legge Regionale urbanistica 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", che assume tali principi in chiave urbanistico-territoriale, definendo il territorio rurale quale specifico ambito oggetto di pianificazione, al pari del restante territorio urbano: *"Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili"*.

La definizione degli ambiti rurali del PSC muove, dunque, dalla più generale classificazione provinciale che il P.T.C.P., sulla base delle attribuzioni assegnategli dalla L.R. 20/2000 (art. A-16, comma 2), ha assegnato al territorio agricolo, individuando gli elementi ed i sistemi da tutelare recependo e specificando le previsioni del P.T.P.R. e operando, in coordinamento con i piani ed i programmi del settore agricolo, una prima individuazione degli ambiti del territorio rurale secondo l'articolazione normativa prevista dalla nuova legge urbanistica.

Dalla relazione tra le diverse caratterizzazioni territoriali, ambientali, strutturali e socio-economiche, l'articolazione del territorio rurale provinciale, sulle definizioni di legge, è stata così ripartita:

- Aree di valore naturale ed ambientale (art. A-17 L.R.).
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. A-18).

- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. A-19).
- Ambiti agricoli periurbani (art. A-20).

Attesa tale struttura sovraordinata, la definizione degli ambiti rurali alla scala comunale parte da un orientamento del PSC che, in linea con i principi ed i contenuti della pianificazione e della programmazione sovraordinata e settoriale, vuole proteggere i sistemi coltivati portatori sia di potenzialità produttive che di potenzialità paesaggistiche, favorire il mantenimento e la ricostituzione dei valori ambientali e del paesaggio rurale tradizionale dove detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti e in condizioni favorevoli al ripristino, compatibili quindi con un'agricoltura di tipo estensivo.

Il PSC, attese le indicazioni della pianificazione provinciale, e considerato che gran parte del territorio comunale appartiene ad ambiti di interesse naturale, ambientale e paesaggistico non compatibili con un'agricoltura di tipo intensivo, provvede alla definizione degli ambiti agricoli di rango comunale e disciplina le condizioni di intervento in coerenza anche con quanto previsto dal nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 approvato a luglio del 2007 con particolare riferimento:

1) Alla multifunzionalità dell'agricoltura

- promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale;
- preservare i suoli ad elevata vocazione agricola;
- promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
- promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici e idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali;
- promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;
- valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani.

2) Al futuro delle imprese agricole:

- raggiungimento di una quota dimensionale ottimale e favorire il cambio generazionale nella gestione delle aziende;
- promozione e innovazione dei processi produttivi;
- tutela e promozione del territorio e dell'ambiente;
- promozione delle energie rinnovabili;

3) Al Comparto zootecnico

- riqualificazione del comparto zootecnico attraverso la conversione degli allevamenti collocati nelle aree periurbane in aree residenziali e produttive in modo da garantire un equilibrio tra territorio e numero di capi allevati;
- nelle aree periurbane contigue agli ambiti urbanizzati dovranno trovare collocazione strutture ricettive per il tempo libero ed i servizi ambientali.

Analizzando, poi, alla scala comunale gli elementi di caratterizzazione del territorio rurale di Mercato Saraceno, il PSC dettaglia ulteriormente gli ambiti rurali individuati dal P.T.C.P.,

secondo quanto individuato nelle tavole di progetto B4a "Classificazione e individuazione dei sistemi urbani e territoriali" e B4b "Sistema rurale e della valorizzazione paesaggistica", la prima mettendo in risalto lo schema di assetto complessivo del sistema territoriale comunale, la seconda evidenziando, su tale medesimo schema, gli elementi di valorizzazione presenti. In particolare sono individuati:

- **A-17 - Aree di valore naturale e ambientale.**
- **A-18- Ambiti Agricoli di rilievo paesaggistico, così sotto caratterizzati:**
 - **Ambito Agricolo di rilievo paesaggistico (A-18 b) Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico a componente silvicola - zootecnica - colturale estensiva.**
 - **Ambito Agricolo di rilievo paesaggistico (A-18 d) Ambito agricolo di rilievo paesaggistico con dominanza della componente silvicola e zootecnica estensiva).**
- **A-20 - Ambito agricolo periurbano.**

Aree di valore naturale ed ambientale (A-17 L.R. 20/2000)

Il base all'art. A-17 della L.R. 20/2000, costituiscono aree di valore naturale e ambientale gli ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti di valorizzazione.

Gli elementi che costituiscono aree di valore naturale ed ambientale della Provincia di Forlì-Cesena sono ripresi dal PSC e ricomposti in un sistema omogeneamente rappresentato alle suddette tavole B4a e B4b e comprendono, all'interno del Comune di Mercato Saraceno:

- sistema forestale e boschivo (art. 10 del P.T.C.P.);
- invasi di alvei, laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 18 del P.T.C.P.);
- zone di espansione inondabili (fascia a dell'art. 17 del P.T.C.P.);
- calanchi (art. 20 A, lett. a) del P.T.C.P.);
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi del D.M. 3 aprile 2000.

Tali elementi, nella loro complessiva estensione danno luogo ad un sistema naturalistico per il quale il Piano provinciale indica il raccordo alle specifiche disposizioni di tutela e alle relative potenzialità di sviluppo, muovendosi sui seguenti temi:

- mantenimento della conduzione agricola del territorio;
- presidio territoriale, difesa dell'ambiente;
- perseguimento della massima interazione dei valori oggetto della tutela con le attività multifunzionali delle aziende e l'incremento delle forme di sviluppo locale integrato previste dalla programmazione e pianificazione settoriale regionale e provinciale.

A tali temi il Piano richiede il supporto del recupero del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione di quello storico-testimoniale, quale occasione di rafforzamento e "visibilità" della sua identità culturale, valore aggiunto al suo sviluppo economico e sociale e la tutela del **Sito di Interesse Comunitario IT4080013 Montetiffi, Alto Uso**, presente nella parte sud-est del territorio comunale.

Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Sono definiti ambiti agricoli di rilievo paesaggistico le parti omogenee del territorio provinciale caratterizzate dalla interazione di componenti fisico-morfologiche, pedologiche, socio economiche determinanti una limitata intensità di sfruttamento agricolo dei suoli, la compresenza di attività agro-silvo-zootecniche, la particolare presenza di valori naturali, ambientali e paesaggistici.

Per l'ambito agricolo di rilievo paesaggistico il Piano Provinciale definisce il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- sostenere e rafforzare l'identità territoriale, favorendo una più forte identificazione della azienda agricola e dello spazio rurale con i valori di positività (produttivi - colturali - ambientali - naturalistici - paesaggistici - tradizionali - culturali - storici - antropologici) espressi dal territorio in cui la stessa è collocata;
- migliorare e potenziare le funzioni produttive, ecologiche, bioclimatiche, ecologiche e fruitivo - ricreative del sistema forestale e boschivo, la conservazione e/o ricostituzione del patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario e protezione idrogeologica;
- sviluppare le potenzialità produttive ed il ruolo multifunzionale delle aziende agricole e, più in generale, del territorio rurale, secondo le specifiche caratteristiche territoriali ed in connessione alle politiche settoriali della programmazione economica e dello sviluppo locale integrato;
- riqualificare il patrimonio edilizio esistente, in particolare quello di valore storico-culturale e testimoniale, favorendo al suo interno la realizzazione di spazi per l'insediamento di usi integrati con le attività aziendali e/o compatibili con gli obiettivi di tutela e valorizzazione specificatamente definiti per l'ambito.

All'interno dell'Ambito agricolo di rilievo paesaggistico il PSC definisce, in particolare:

Sub-ambito A-18 b) - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico a componente silvicola - zootecnica - colturale estensiva

Tale ambito corrisponde a quelle parti di territorio in cui le caratteristiche dei territori determinano un utilizzo del suolo senza predominanze particolari, ma una compresenza di colture estensive, soprassuolo boschivo e presenza sparsa e rada sul territorio di attività zootecniche.

Viste le limitazioni ad uno sfruttamento agricolo dei suoli in tali parti di territorio andrà in particolare favorita la prosecuzione di zootecnia estensiva (bovini - ovini-caprini - equini) rispettosa dell'ambiente, mentre nuovi allevamenti intensivi sono ammessi solo come provenienti da trasferimenti e qualora non risultino in conflitto con le attività aziendali e di fruizione dei territori circostanti.

Sub-ambito A-18d) - Ambito agricolo di rilievo paesaggistico con dominanza della componente silvicola e zootecnica estensiva

Gli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico con dominanza della componente silvicola e zootecnica estensiva" si caratterizzano in particolare per la presenza forme zootecniche legate al territorio (bovini ed ovini-caprini); in tali ambiti il PSC intende, in particolare, favorire prioritariamente il mantenimento ed il potenziamento di forme zootecniche

estensive integrate con le caratteristiche naturali e paesaggistiche dei luoghi, l'incentivazione e la valorizzazione del prodotto zootecnico, le attività integrative sia aziendali che extraziendali legate agli aspetti della valorizzazione paesistico-ambientale.

L'ambito agricolo periurbano

Il territorio agricolo periurbano è definito dal P.T.C.P. quale spazio di contatto con il sistema insediativo e di chiusura dei margini urbani. Esso è finalizzato ad esercitare un ruolo di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema agricolo, alla localizzazione di spazi da destinare alla qualità ambientale e alla realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali.

Per tale ambito i PSC si devono confrontare in modo specifico con gli obiettivi specificatamente fissati dal P.T.C.P. per tali ambiti rurali:

- mantenimento della conduzione agricola dei fondi con prioritaria funzione di mitigazione degli effetti ambientali prodotti reciprocamente dal sistema insediativo urbano e rurale;
- promozione delle attività integrative e compensative dei redditi agrari con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali, anche attraverso la definizione di precisi indirizzi per il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- miglioramento della qualità ambientale dei sistemi urbani attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti più immediatamente capaci di ricostituire la rete ecologica individuata alla scala provinciale e di mitigazione delle infrastrutture a maggior impatto, anche attraverso meccanismi perequativi;
- incentivazione alla delocalizzazione dell'attività zootecnica e divieto dell'attività di spandimento dei liquami zootecnici;
- applicazione dei metodi dell'agricoltura a basso impatto ambientale e quelle della forestazione del territorio rurale previsti dai piani e dai programmi nazionali, regionali e subregionali del settore agricolo e rurale in quanto ambito equiparato alle "aree preferenziali".

Nell'attività di copianificazione tra i Comuni di Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone e Roncofreddo, l'ambito agricolo periurbano è stato individuato lungo tutto il sistema insediativo del Savio da essi definito: da Montepetra Bassa fino a Bora, esso è ambito complementare al sistema urbano lineare definito dai centri e dalle frazioni che in questo tratto si affacciano sull'E45, quale ricucitura ambientale di un sistema insediativo a intenso carico urbanistico. A questo ambito agricolo periurbano andranno attribuite molteplici valenze in ragione della sua interazione specifica con gli ambiti urbani e consolidati, rurali, paesistici, ambientali, delle dotazioni infrastrutturali con cui entra in contatto. Esso diventa quindi elemento di riconnessione della rete ecologica, spazio di mitigazione e compensazione degli impatti sull'ambito fluviale, elemento di riqualificazione paesaggistica dell'asse infrastrutturale del Savio, spazio compensativo e mitigativo tra funzioni urbane e funzioni produttive, spazio per la realizzazione di percorsi ciclopedonali e percorsi tematici nella trama connettiva della valorizzazione territoriale. Il PSC, sulla base degli obiettivi dati, individua specifici indirizzi per la disciplina funzionale di tale ambito, da definirsi compiutamente nel POC e nel RUE.

Una più dettagliata descrizione dei sub-ambiti individuati alla scala comunale sono contenuti nelle specifiche schede poste in allegato, le quali, unitamente alle tavole progettuali B4 del Piano costituiscono il riferimento per una più articolata e differenziata disciplina del territorio rurale che sarà dettata dal Regolamento Urbanistico Edilizio. Spetta, infatti, al RUE interpretare e formulare elementi normativi, sulla base degli indirizzi forniti dal PSC, che rispondano agli obiettivi sin qui delineati, volti principalmente a cogliere e dare operatività ai caratteri distintivi presenti sul territorio, a far emergere le necessarie omogeneità, differenziazioni e relazioni con i restanti ambiti rurali individuati all'interno dello stesso territorio comunale, in raccordo alle tutele paesistiche definite dal piano e alle politiche agricole settoriali e sovraordinate.

Gli ambiti agricoli individuati interagiscono, in particolare, con le fasce di tutela fluviale determinando "*ambiti agricoli del paesaggio fluviale*", per il quale il RUE dovrà redigere una disciplina di intervento che coniughi le facoltà trasformatrici del territorio agricolo nei limiti e alle condizioni particolari della tutela dell'ambiente fluviale.

3.5 ALTRE POLITICHE PER LA VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

Alla caratterizzazione del territorio in ambiti rurali, il P.T.C.P. raccorda anche politiche di riqualificazione insediativa ed ambientale del territorio rurale da interpretarsi a livello comunale secondo le specificità dei singoli territori.

Tali politiche, trasversali all'articolazione data dagli ambiti, costituiscono punti cardine per un più completo e diretto raccordo tra politiche agricole e i temi propri della pianificazione territoriale ed urbanistica a cui il PSC intende aderire e consistono in:

- a) condizioni di intervento ed insediamento del territorio rurale;
- b) disciplina degli interventi ad uso abitativo agricolo;
- c) disciplina degli interventi edilizi a servizio della produzione agricola;
- d) interventi di delocalizzazione e riqualificazione del comparto zootecnico;
- e) interventi edilizi non connessi alla attività agricola.

a) Condizioni di intervento ed insediamento del territorio rurale: esse intendono sostenere e privilegiare gli effettivi operatori qualificati in agricoltura consentendo ad essi le maggiori facoltà di intervento e trasformazione connesse alla conduzione dei suoli, e a strutturare aziende agricole capaci di portare la maglia poderale ai limiti di sostenibilità minimi indicati dal P.T.C.P. (10-20 ha di S.A.U.) per i territori collinari. Al contempo, il principale serbatoio di attingimento per ulteriori possibilità insediative da parte di non addetti all'agricoltura o di attività a ciò non direttamente collegate, ma compatibili, dovrà essere il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso il suo recupero e riutilizzo a fini agricoli e non, ma anche attraverso interventi delocalizzativi e riqualificativi.

b) Disciplina degli interventi ad uso abitativo agricolo, distinguendo le ancora possibili facoltà connesse a nuove trasformazioni (queste strettamente legate alla titolarità dei soggetti principalmente coinvolti nell'attività agricola) da quelle legate al recupero del patrimonio edilizio esistente.

- c) Disciplina degli interventi edilizi a servizio della produzione agricola: tende a delineare le condizioni alle quali le strutture specialistiche dell'agricoltura devono rispondere per definire trasformazioni territoriali sostenibili e compatibili.

Tali politiche si traducono sostanzialmente nella normativa del Piano Strutturale, in conformità alla normativa sovraordinata provinciale. Inoltre:

- d) Interventi di delocalizzazione e riqualificazione del comparto zootecnico: tale politica si propone di sostenere e incentivare l'attività zootecnica (comparto economico prezioso dell'economia provinciale) tuttavia in un'ottica di sostenibilità ed equilibrio territoriale. Ad essa sono connessi tematismi grafici individuati sulle tavole del PSC, laddove vengono individuati ambiti agricoli periurbani e fasce di rispetto di 500 m intorno ai principali centri urbani (territorio urbanizzato e urbanizzabile); in tali fasce è presente - o potenzialmente presente - una conflittualità di carattere insediativo tra funzioni urbane e attività zootecnica. A tale politica corrisponde specifica normativa incentivante il processo di riqualificazione, in conformità con quanto già delineato dal piano provinciale.
- e) Interventi edilizi non connessi alla attività agricola, basati sul recupero del patrimonio edilizio sparso, vasto contenitore per fabbisogni insediativi compatibili con l'ambiente rurale anche se non strettamente connessi alla presenza dell'azienda agricola. Anche in questo caso il tema - ad eccezione del patrimonio edilizio storico - è affrontato essenzialmente a livello normativo, demandando al RUE tutta la ricognizione e disciplina del patrimonio edilizio sparso.

Infine, politiche più specifiche in relazione a:

- sviluppo della selvicoltura;
 - localizzazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- saranno assunte dalla pianificazione comunale in coerenza alla pianificazione e programmazione settoriale disciplinante tali specifiche materie, e in coerenza ai seguenti principi:
- sicurezza degli approvvigionamenti;
 - valorizzazione delle risorse;
 - competitività delle imprese e dei prodotti;
 - necessità di preservare l'ambiente ed il clima;
 - disponibilità di tecnologie;
 - utilizzazione sostenibile delle risorse;
 - qualità ed equità del servizio.

3.6 RECUPERO DEI NUCLEI E DEGLI AGGREGATI RURALI

Questo tema risponde all'indirizzo dato alla pianificazione comunale dal Piano Provinciale per l'ambito agricolo di rilievo paesaggistico.

Il PSC assegna una valenza particolare ed una peculiarità nel progetto di Piano a tale aspetto, riconoscendo l'importanza che, per i territori collinari, assumono politiche quali:

- il presidio territoriale in territori a sistema insediativo diffuso;

- il recupero del patrimonio edilizio esistente connesso alla valorizzazione storico-culturale-ambientale del territorio;
- modesti fabbisogni insediativi da localizzarsi al di fuori dei centri urbanizzati principali;
- l'ottimizzazione e l'utilizzazione delle dotazioni territoriali e dei servizi infrastrutturali e di rete.

Riconoscendo quindi a nuclei e aggregati sparsi un ruolo di cerniera tra sistema urbano e sistema rurale, gli stessi formano una maglia che rende maggiormente coesa e sostiene tutta la trama insediativa del territorio. I nuclei rurali individuati dal PSC di Mercato Saraceno sono 24 e sono ripresi dalla strumento urbanistico vigente dove sono definiti come Sistemi Insediativi Aggregati. Si elencano, quindi, **Cantone, Ville, Le Caselle, Il Follo, Tombette di sopra, Nuvoletto di Sotto, Nuvoletto di Sopra, Vicchio Monte Jottone, La Massa, Vertaglia, Galgano, Case Meleto, Case Sedici, Paderno, Pozzo, Cà Franceschino, Cà Castellani, Goiba, Sanzola, Madonna Pè di Monte, Rovereto, Casello.**

A tali nuclei, che possono essere sia storici che non, ovvero contenere al loro interno fabbricati isolati di carattere storico - testimoniale, il RUE, sulla base degli indirizzi delineati dal PSC, dettaglierà l'apposita disciplina, anche attraverso una loro più precisa perimetrazione, principalmente orientata a:

- recuperare i nuclei per fini agricoli, di servizio all'agricoltura, agrituristici;
- recuperare i nuclei per attività compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione del territorio comunale, dei suoi ambiti e sub-ambiti rurali;
- garantire, in caso di recupero, le necessarie dotazioni infrastrutturali e di accessibilità.

A tali fini, per i nuclei rurali sopra individuati dal PSC, è prevista la possibilità che il POC assegni piccole quote di dimensionamento insediativo.

Inoltre nella cartografia sono individuate anche previsioni pianificate in territorio agricolo, derivanti dalla pianificazione urbanistica vigente, che, pur essendo attività extragricole, presentano funzioni compatibili con il territorio (ricettive, turistiche, ricreative, etc.). Tali previsioni, in conformità agli indirizzi dati dal PSC, saranno disciplinate dal RUE in continuità e coerenza con la disciplina vigente, anche in relazione alla disciplina degli ambiti rurali e ai sistemi paesistico-ambientali presenti.

4 IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Nella predisposizione degli elaborati viene riproposta la disciplina particolareggiata del sistema insediativo storico previgente, fatte salve alcune modeste integrazioni e/o aggiornamenti. Il Comune provvederà in sede di variante al PSC all'aggiornamento di tale disciplina.

4.1 INDAGINE STORICA

A margine di una grande rupe, in una conca che degrada ripida verso il letto pietroso del Savio, sorge Mercato Saraceno. In posizione strategica ad un crocevia a metà della valle del Savio, è ricordato come luogo di mercati fin dai tempi remoti.

Il comune nasce come capoluogo di cantone del Regno Italico (1805-1814) e il suo territorio si estende su un'area di circa 100 kmq., tra le vallate del Borello e del Savio e tra i due rami che principiano il corso del fiume Uso.



La zona del Mercatese vede tracce di frequentazione sporadica durante le fasi preistoriche, per arrivare invece a marcare i segni di un'occupazione più capillare ed economicamente strutturata a partire dall'età romana.

I dati sul popolamento preromano si addensano intorno a pochi epicentri. A **S. Damiano** e a **Taibo**, si datano al Paleolitico manufatti rozzi scoperti in mezzo alle ghiaie fluviali. Altri reperti archeologici sono riferibili invece ad insediamenti stabili risalenti al neolitico.

Quello che sembra certo è che, mentre verso il X sec. a.C. la zona montagnosa era abitata da comunità pastorali che praticavano la transumanza, in un periodo successivo, il popolamento non si limitava più a battere le piste di crinale, ma si allargava fino alle zone più basse, sui corsi d'acqua che si prestavano non solo all'attraversamento, ma anche alla

necessità di una vita più stanziale come testimoniano i ritrovamenti che si localizzano sui terrazzi sul fiume.

Numerose sono le tracce della presenza romana, situate in prevalenza lungo l'asse principale di percorrenza del fondovalle. Ad 1 km dal centro di Mercato, in località **San Damiano**, centro vitale dalla preistoria all'età romana, sono state rinvenute strutture pertinenti a ville rustiche di tarda età repubblicana o prima età imperiale ed è venuta alla luce una piccola necropoli.

A **Perticara**, ad est del comprensorio mercatese, resti di ceramiche sembrano testimoniare la loro produzione in loco, così da ipotizzare la presenza di fornaci come elementi ricorrenti, in ragione di una vocazione produttiva aperta a diverse possibilità.

Se i nuclei abitativi si stanziavano preferibilmente lungo i terrazzi di fondovalle, sui picchi più elevati si trovavano le aree di culto, spesso ereditate dalle culture precedenti. E' il caso delle pieve di **Monte Sorbo** in corrispondenza della quale è stata ipotizzata la presenza di un'area sacra; la monumentalità dei resti antichi reimpiegati per la sua costruzione, fa supporre la preesistenza di un tempio consacrato a Cerere, o Giove, o alle acque. Questa ultima ipotesi conferma l'esistenza di un culto idrico, in una zona che fin dall'antichità doveva essere ricca di sorgenti d'acqua, anche termali.

Tra il IV e il V sec. a.C., nel periodo di maggiori traffici tra i Greci e l'Europa, popolazioni locali del territorio italico come gli Etruschi e gli Umbri, conobbero un momento di grande prosperità.

Seguì la progressiva ascesa di un nuovo ceppo, quello celtico che si stese ad occupare i terreni costieri, modificando gli equilibri economici preesistenti.

Già nella fase umbra, Sarsina, come capitale degli Umbri, poteva vantare dignità urbana. E' da ascrivere a questo periodo la partecipazione della valle del Savio alle dinamiche economiche che già in età preromana vedevano il transito di beni di scambio dalle colline alle pianure e di lì, via mare, all'Oriente.

All'arrivo dei Celti questa logica di mercato si interruppe.

L'invasione gallica divise il blocco dei *Sapinates*, che avevano il loro capoluogo a Sarsina ma si estendevano contemporaneamente nelle vallate confinanti del Marecchia e del Bidente, bloccando nel contempo le pratiche di stagionale transumanza, dall'alto Savio verso l'area pedemontana tra il Ronco e il Bevano, che scandivano la vita pastorale degli Umbri.

In seguito, dalla fine del IV sec. d.C. al 266, quando i Romani spinsero le loro mire verso l'Adriatico e alla conquista dell'Italia settentrionale, la valle del Savio costituì il loro principale asse di penetrazione verso nord.

Nel primo medioevo, a cavallo dei secoli IV e V, la zona fu evangelizzata da S. Vicinio, ritenuto il primo vescovo di Sarsina che giunse qui fuggendo dalla Liguria a causa della persecuzione contro i cristiani voluta dall'imperatore Diocleziano.

Il radicamento stanziale della cristianizzazione segnò nella valle del Savio, le forme e le strutture di una territorializzazione che permarrà nei secoli ed è leggibile tuttora nelle localizzazioni e nei toponimi. I primi insediamenti monastici, operativi già prima dell'anno Mille, contribuirono non solo alla diffusione della religione cristiana, ma anche ad opere di disboscamento in funzione dell'uso agricolo ed a pascolo del terreno, allargando la fascia delle aree coltivate. Dai nuclei abitativi, sorti generalmente attorno alle abbazie,

lentamente si svilupperà il fenomeno dell'incastellamento con agglomerati che furono punto di forza del vivere e del sistema di difesa.

Sulle macerie dell'età antica nasce il medioevo.

La sede diocesana fissata nell'antico *municipium* romano di *Sassina*, capoluogo della tribù dei *Sapinates*, si articolò in circoscrizioni plebane che furono la prima forma strutturata delle successive parrocchie nate dall'aumentato popolamento. Questa diocesi, che aveva il suo fulcro nelle pievi caratterizzate dalla presenza del fonte battesimale e a cui competevano funzioni non solo di tipo religioso ma anche civile, confluì nell'orbita della più antica sede arcivescovile ravennate.

Mercato Saraceno, S. Damiano, Montesasso, Valbriaca, Piaia, Paterno, Colonnata, Senzola, Monte Spelano, Mastro, Massa di Taibo unitamente a **Rontagnano** formano all'inizio del XIII sec. quel nucleo territoriale creato dagli arcivescovi di Ravenna e denominato *Terre del Podere* che rimarrà in loro saldo, sorvegliato e curato possesso per ben cinque secoli, divenendo l'asse portante dell'attuale giurisdizione comunale.

Il dominio della Chiesa ravennate era iniziato già sotto Gregorio Magno (590-604) che, impedito dal dominio dei Longobardi a visitare queste terre, aveva sottoposto alcune diocesi della Romagna alla Chiesa di Ravenna.

Seguì il dominio della Chiesa romana, instaurato dai Franchi a seguito della loro vittoria sui Longobardi, ma già nel X sec. gli arcivescovi di Ravenna, sottraendosi al potere romano, ritornano ad esercitare direttamente il loro potere, diventando in seguito vassalli degli Ottoni.

E' in questo periodo che viene alla ribalta la famiglia degli Onesti, la cui origine si fa risalire ai duchi longobardi di Benevento. Originari di Ravenna, gli Onesti sono ricordati da Dante e da Boccaccio e annoverano tra i loro antenati personaggi come S. Romualdo, fondatore dell'Ordine Camaldolese e quel Saraceno da cui trae il toponimo Mercato Saraceno.

Nel 1415 Gregorio XII confermava il vicariato su **Taibo, Monte Sasso, Colonnata, Monte Petra, Piaia, Mercato Saraceno** che gli erano state recuperate da Malatesta Malatesti.

Dal XIII sec. si assiste al lento ed inesorabile declino delle pievi che termina nel XVI sec. quando subentreranno ad esse le parrocchie. Tre sono quelle situate entro i confini comunali di Mercato: **S. Damiano, Santa Maria Annunziata di Monte Sorbo, Sant'Illario in Tornano**.

In particolare la chiesa dei **SS. Cosma e Damiano**, ubicata su un poggio, divenne parte integrata del comune di Mercato tanto che, fino al 1769, fu la sua chiesa principale, quella dove venivano battezzati tutti gli abitanti. Vale la pena ricordare che essa fu anche la prima pieve della diocesi di Sarsina. Fondata già intorno all'850 d.C., se ne hanno notizie scritte sin dal 972, in una testimonianza nella quale Onesto, vescovo di Sarsina, concede in enfiteusi a Pietro degli Onesti le terre della pieve.

Le prime documentazioni della storia di Mercato risalgono al 1200, periodo intorno al quale si ha notizia che nei pressi del molino ad acqua che esisteva già nel 1153, "vicino al borgo di San Damiano", il signore dei luoghi Saraceno degli Onesti, volle creare un mercato, sullo spiazzo vicino al fiume dotato dell'unico ponte sul Savio, tra Cesena e Bagno di Romagna. Il "Mercato di Saraceno" ebbe inizio il 4 maggio e durò 10 giorni; fu tanto importante che nei secoli successivi rimase l'unico della zona e diede il nome alla località.

Fino al finire del XIII sec. compare spesso il toponimo Mercato Saraceno, ma non viene mai indicato come un vero e proprio paese: evidentemente la zona, affossata lungo il corso del Savio, non era la più adatta ad essere fortificata adeguatamente come richiedevano i tempi.

La fisionomia attuale del comune di Mercato Saraceno si formò nel Quattrocento, ma molte località che appartenevano ad organismi territoriali confinanti, solo nell'Ottocento e Novecento avrebbero composto l'attuale unità politico-amministrativa del comune.

Già alla fine del Cinquecento Mercato era un luogo di fiorenti affari. Fra le attività produttive che vi si svolgevano vi era anche quella della cottura "*di pignatte et orze*". Importanti erano altresì per l'economia locale, i forni ed i vigneti se è vero che la comunità stessa si occupava della loro gestione.

Nel Seicento iniziarono le prime opere di organizzazione dei servizi pubblici: dalla salvaguardia delle strade, alla costruzione di un ponte, alla scuola, alla spezieria, all'approvvigionamento idrico, segni di un consolidamento delle istituzioni derivato da maggiori risorse disponibili. Frequenti sono le denunce, nelle carte dei verbali del tempo, della necessità di opere di riparazione dei ponti a rivelare la lenta azione erosiva delle acque che diveniva disastrosa in occasione delle piene. Una delle emergenze principali è il ponte sul fiume Savio rimasto l'unico, dopo il crollo di altri due o tre ponti distrutti a Riversano e sotto Sarsina, a congiungere il Cesenate, la Romagna Toscana e il Montefeltro, contribuendo a fare di Mercato Saraceno un naturale punto di scambio.

La prossimità al confine fra Stati diversi, il ruolo territoriale nelle comunicazioni e la forte influenza di alcune categorie sociali, disegnarono l'identità di Mercato Saraceno nell'Ottocento. In questo secolo esso ebbe un ruolo trainante riguardo al territorio circostante, contendendo a Sarsina la funzione di "capoluogo".

Le motivazioni possono essere facilmente individuate nella presenza delle miniere di zolfo e nello sviluppo che queste ebbero soprattutto dopo l'Unità di Italia, ma anche una diversa estrazione sociale della classe dirigente che portò il paese ad incarnare in modo autorevole l'identità risorgimentale. Alla fine dell'Ottocento, infatti, con una popolazione di 5.539 abitanti (1860), Mercato afferma il suo rilievo economico, grazie anche ai numerosi mercati e fiere che vi si svolgevano il cui valore, per alcune categorie, era addirittura superiore a quello di Cesena. Primeggiava anche sulle altre realtà paesane limitrofe nella produzione di farine, e pure significativa appariva la produzione di vino.

In tale contesto diveniva determinante la necessità di una rete viaria "moderna" capace di consentire maggiori e più agevoli traffici a carri e diligence anche alla luce della rinnovata attenzione per le attività estrattive. Non venne invece portato a termine il progetto della linea ferroviaria che doveva congiungere, attraverso la valle Tiberina, Cesena a Perugia.

Tra il 1870-1890 la progressiva ripresa dell'industria dello zolfo ne determinò, oltre che l'importanza economica, il rilievo dal punto di vista sociale e politico con la sua massa operaia di più di 1.500 minatori. Questa presenza massiccia contribuì alla diffusione di idee democratiche e rivoluzionarie facendo della valle del Savio un luogo privilegiato dall'opera delle forze democratiche attirando uomini come Andrea Costa.

NUCLEI STORICI MINORI

BORA

E' una delle sedici parti in cui viene suddivisa l'area di Mercato durante il periodo napoleonico.

Corte detta Burum data in enfiteusi nel 1047 dal Monastero di Ravenna.

Nel 1333 Bora, posta nel territorio e diocesi di Cesena, dipende dalla viscontaria arcivescovile di Riversano. L'anno successivo viene restituita dai Calboli, guelfi, agli Ordelaffi, ghibellini.

Secondo la descrizione del cardinale Anglico, nel 1374 vi domina l'abate di Ranchio.

Dal 1805 è una frazione del comune di Mercato. Nel 1883 vi viene costruito il cimitero al quale seguirono altre opere pubbliche, sovvenzionate in particolare a partire dai primi anni del '900 per far fronte all'endemica mancanza di lavoro.



MONTE SORBO

A 5 km da Mercato, verso Ciola, collocata su un poggio che domina la valle, si trova la Pieve di Montesorbo, dedicata a Santa Maria Annunziata.

Un'area sacra è stata ipotizzata in corrispondenza della Pieve. Sarebbero infatti documentate, su base sia strutturale che materiale, fasi della costruzione di un edificio di culto precedente la pieve, a partire già dal VI sec. d.C. Questa ipotesi è confermata dalla monumentalità dei resti antichi reimpiegati, originariamente collocati in quello che sarebbe stato un tempio monumentale dedicato a Cerere, o a Giove, o al culto delle acque.

L'area di culto localizzata su un picco, vicino a una sorgente, viene ereditata in epoca romana da culture precedenti. Il culto dell'acqua, infatti, esprimendo uno dei bisogni primari della sopravvivenza, si accompagna immediatamente all'occupazione del suolo.

Ricordata nei sec. X-XII come pieve del territorio di Mercato, viene menzionata per la prima volta nel 1223. Da allora si infittiscono le carte ravennati che la registrano a sottolinearne la rilevanza.

Oltre che all'ampiezza della propria giurisdizione (da una fonte 1384 apprendiamo che da essa dipendevano ben 14 cappelle vassalle) durante il medioevo l'importanza della Pieve era data dal fatto che la valle del Savio era sulla percorrenza della via dei Romei e la presenza di una pieve o di una abbazia, con annesso hospitale, era di vitale importanza per i pellegrini che si recavano a Roma.

La chiesa è a croce greca, elemento quest'ultimo che farebbe attribuire la sua edificazione al vescovado di Ravenna (periodo bizantino). Rimaneggiata in epoca romanica e settecentesca, costituisce un caso singolare sia per la ricchezza del materiale e dei reperti qui confluiti, sia per i molti interrogativi posti dal complesso architettonico e rimasti senza risposta.

L'esterno, in pietra e laterizio, è modesto; la facciata, in cui spiccano marmi antichi di recupero, ed i muri perimetrali, risalgono in gran parte a restauri eseguiti tra il 1676 ed il 1700: tali rimaneggiamenti hanno conferito all'edificio l'aspetto attuale. L'abside, rivolta da est come in tutti gli edifici antichi, conserva forme chiaramente romaniche (fine XII – inizi XIII secolo); nella muratura sono inseriti alcuni frammenti scultorei appartenenti al VI e all'VIII-IX secolo.

L'interno è singolare e problematico: infatti fino a metà circa della lunghezza è ad una sola navata, poi si allarga in tre navate, divise da quattro possenti colonne di marmo cipollino per parte, sormontate da pregevoli capitelli corinzi di età romana, tutti di riutilizzo perché diversi fra loro e non pertinenti alle rispettive colonne, la cui presenza testimonia la probabile preesistenza del tempio romano.



CIOLA

Qui sorse, sin dal Medioevo, un'importante rocca edificata in posizione fortemente strategica e a lungo vero baluardo della contea di Bobbio (toponimo con cui viene designata Sarsina); residenza estiva dei vescovi di Sarsina, venne anche usata, in tempi di rivolgimenti burrascosi, a scopo difensivo.

L'antico e vetusto fortilizio più non esiste: negli anni 1947-48, la rocca fu abbattuta per riutilizzarne il materiale nella costruzione di un orfanotrofio, come da volontà degli ultimi proprietari. Fino al 1939, invece, l'antica rocca torreggiava ancora "ferma sulle sue mura castellane abbastanza conservata..." Si saliva ad essa "dal vecchio piazzale del castello per lo scalone..." e all'esterno del piazzale stesso si scorgevano ancora "nei muri della rocca incavature e fermature dei ponti levatoi..."

Fu venduta a privati in epoca napoleonica. Ora non rimane che lo sperone di roccia sul quale la rocca troneggiava, a 531 m sul livello del mare.

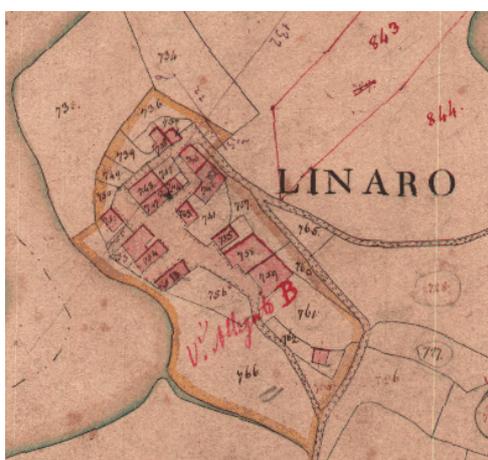


LINARO

Ricordato come castello, in un elenco dei possedimenti dei vescovi sarsinati che lo avevano acquistato dalla famiglia degli Onesti costretti a venderlo in seguito a contrasti interni.

Nel marzo del 1335 gli Ordelaffi lo sottraggono ai Vescovi, per finire nel 1371, come risulta dalla "Descriptio Romandiole" del cardinale Anglico, sotto al comune di Cesena. Il legame territoriale con Cesena si esaurisce, però, prima del XV sec.

Nel 1600 circa, compare come S. Romano di Linara, mentre nelle mappe napoleoniche del 1814-1815, risulta diviso dal torrente Borello, in due parti: Linaro e San Romano, sezione di Linaro.



TAIBO

Risalgono al Paleolitico alcune selci scheggiate venute in luce nelle argille del terrazzo fluviale, e al neolitico un'officina litica. Viene riportato, nella descrizione dell'Anglico, come appartenente all'arcivescovo di Ravenna facendo parte della viscontaria di quelle Terre del Podere che rendono degli arcivescovi ravennati i grandi proprietari terrieri di questa zona.

Riveste per tutto il Trecento il ruolo di capoluogo, essendo la residenza dei rappresentanti degli arcivescovi, dove veniva gestita la giustizia e l'economia, solo nel XV sec. fu sostituito da Mercato. Nel 1502, fu saccheggiato da Cesare Borgia nel corso della "guerra" contro i Tiberi di Monte Ghiottone.



MASTRO (Castello di)

Fa parte nel 1220 dei possedimenti della diocesi di Sarsina. Appartenuto ad un ramo della famiglia degli Onesti, agli inizi del XIV sec. fu venduto all'arcivescovo di Ravenna, divenendo parte delle terre del podere.



MONTESASSO (Castello di)

Collocato su di un poggio, se ne ha notizia già a partire dal 970. Fin dal Cinquecento la località forniva i migliori vasi per la fusione dello zolfo; attività questa che rese celebre il luogo fino all'Ottocento.



MONTE CASTELLO

Ai margini dell'attuale abitato di Monte Castello, è stata rinvenuta un'epigrafe insieme a molte tubature di piombo che confermano l'esistenza di un culto idrico, in una località che fino dall'antichità doveva essere ricca di sorgenti d'acqua, circostanza che rende quasi certa l'ipotesi di un'area destinata al culto delle acque, la cui sacralità era riconosciuta ben prima dell'avvento della romanizzazione. Queste fonti sacre condizionarono l'andamento della viabilità più antica se è vero che le strade si impostarono dove c'era rifornimento d'acqua e sussistevano le aree di culto. Subito fuori l'abitato si distingue inoltre un rialzo, chiamato La Tomba, del quale si ha notizia da un regesto di età medievale e che sarebbe indicatore topografico di una necropoli.

La zona è interessata dal popolamento romano che doveva essere parcellizzato in piccoli nuclei abitativi, spesso monofamiliari. Già dal II-III sec. d.C. sono segnalati diversi percorsi che collegano Monte Castello a Mercato, Sarsina e Calbano.

Dal XIII sec. è in mano della famiglia ravennate degli Onesti, per passare, per un breve periodo, dal 1442 al 1465, sotto i Malatesta.

Alla fine del Seicento, vi si trovava una comunità, dipendente da Meldola, con una popolazione che variava dai 262 ai 300 abitanti.

Nel 1805 diventa frazione di Mercato.



TORNANO E SERRA

Entrambi i toponimi sono riconosciuti per antichi: il primo rimanda al termine latino tornium riferendosi alla conformazione tondeggiante del terreno e il secondo alla natura montana dei luoghi.

Le prime tracce certe di insediamenti umani, sono i resti di quella che poteva essere un'abitazione rustica romana, venuti alla luce a Villa di Tornano.

Dell'antica pieve di Sant'Ilario in Tornano, ricordata più volte in documenti antichi, non rimangono tracce anche se l'ubicazione della stessa sembra potersi riferire alla località "La Piva" (la Pieve), che si trova, come indicato nella visita apostolica del 1574, a 500 passi, in direzione sud, dal castello di Tornano.

Nel 1604, Carlo Felice dei Malatesta di Sogliano cede Tornano e Serra, ai Bevilacqua.

Le vicende di questi due castelli rimangono unite anche successivamente, formando alla fine Settecento un'unica comunità, sotto il dominio dello Stato Pontificio, provvista di un maestro di scuola, un medico e un governatore che presiedeva le riunioni del consiglio,

formato da un capoconsole per Tornano e uno per Serra, e cinque consiglieri per ciascuna località.

I verbali delle riunioni del consiglio, risalenti a questo periodo, danno l'idea di una comunità messa alle strette che attendeva quasi con disperazione le tasse pontificie, cercando inutilmente di opporsi ad esse, facendo appello ad un antico privilegio concesso da Papa Clemente VIII, nel 1595.

All'inizio dell'Ottocento, fanno parte entrambe del Comune di Sogliano, dipartimento del Rubicone, per essere poi comprese alla fine del secolo, come risulta dai Catasti Pontifici, tra le sedici sezioni del Comune di Mercato.

4.2 LA DISCIPLINA DEI CENTRI E NUCLEI STORICI

Nell'ambito delle politiche abitative e della coesione territoriale ricopre una notevole importanza l'obiettivo di qualificazione e recupero dei centri storici sia sotto il profilo residenziale che dei servizi. Gli obiettivi della nuova pianificazione sono rivolti al miglioramento della vivibilità e della qualità ambientale dei centri storici; alla loro riqualificazione e allo sviluppo delle attività economiche e sociali; alla tutela e valorizzazione del tessuto storico e al riuso del patrimonio edilizio.

In generale il PSC propone di investire nel recupero e nella qualificazione dei centri storici delle frazioni in continuità con quanto già programmato negli anni scorsi.

Sulla base dell'individuazione del sistema insediativo storico del territorio regionale operata dal P.T.P.R., come specificata ed integrata dal P.T.C.P., il presente Piano approfondisce l'analisi del sistema insediativo storico comunale.

Qui di seguito si elencano i Centri/Nuclei storici facenti parte del presente PSC:

- Mercato Saraceno (capoluogo);
- Ciola;
- Linaro;
- Montecastello;
- San Damiano;
- Serra;
- Tornano.

Oltre ai Centri/Nuclei Storici si elencano anche le Strutture insediative storiche non urbane, facenti parte del presente PSC:

- Maiavolo;
- Cà di Piero;
- Falconara;
- Musella;
- Bora Alta;
- Borgo Paglia;
- Mastro;
- Monte Sasso;
- Taibo Castello;
- Schiazzano.

Una volta individuati i centri/nuclei storici oggetto del presente PSC, è stato analizzato lo strumento urbanistico vigente, approvato con deliberazione della GP n. 29552/681 del

25/08/1998, confrontato in alcuni casi anche con le ORTOFOTO, al fine di diminuire l'errore o tolleranza naturale ammissibile nell'operazione della georeferenziazione.

Su questa base come si è detto sono state riportate tutte le tavole che riguardano il Centro Storico i Nuclei Storici Minori e le Strutture Insediative Storiche non urbane, che compongono il PRG vigente, così da dare atto dello stato di diritto del Centro Storico (vedi elaborati allegati al Quadro Conoscitivo).

Successivamente a tale fase è stata elaborata la proposta progettuale che compone il presente PSC, che si compone delle seguenti tavole grafiche:

- TAV. D1.A Disciplina particolareggiata del Centro Storico (Capoluogo).
- TAV. D1.1 Classificazione Tipologica degli immobili ricadenti nel Centro Storico (Capoluogo).
- TAV. D1.2 Stato di Consistenza degli spazi non edificati nel Centro Storico (Capoluogo).
- TAV. D1.Aa Disciplina particolareggiata dei Nuclei Storici Minori.
- TAV. D1.1a Classificazione Tipologica degli immobili ricadenti nei Nuclei Storici Minori.
- TAV. D1.2a Stato di Consistenza degli spazi non edificati nei Nuclei Storici Minori.
- TAV. D1.Ab Disciplina particolareggiata delle Strutture Insediative Storiche non Urbane.

I dati inseriti nell'elaborato di base, denominato "Disciplina Particolareggiata", di cui sopra sono:

- Perimetro del Centro Storico.
- Unità minime di intervento.
- Categorie di intervento degli edifici e delle aree libere.
- Perimetro Piani di Recupero.
- Viabilità principale esistente.

Sostanzialmente la disciplina non è stata in alcun modo modificata rispetto al PRG vigente, in quanto gli obiettivi già proposti paiono ancor oggi validi e da perseguire. La riproposizione della disciplina storica così come conformata dal PRG vigente potrà essere approfondita ed analizzata in una successiva fase di pianificazione Comunale eccetto errori, non sostanziali che in ogni caso fino ad oggi non sono stati sollevati.

Per quello che riguarda i Centri Storici di Ciola, Linaro, Montecastello, San Damiano e Serra si è proceduto esclusivamente ad una revisione delle incongruenze rilevate fra quanto indicato nella cartografia di PRG e lo stato di fatto dei luoghi e degli edifici; in alcuni casi è stato modificato il percorso del perimetro del Centro Storico per ricomprendere o escludere determinate aree.

Le categorie di intervento degli edifici e delle aree libere, in seguito elencate, sono state adottate considerando sia le disposizioni della Legge Regionale 7 dicembre 1978 n. 47 alla base del P.R.G., sia quelle della recente Legge Regionale 25 novembre 2002 n. 31.

Le categorie di intervento per il Piano Strutturale sono:

- Restauro scientifico.

- Restauro e risanamento conservativo tipo "A".
- Restauro e risanamento conservativo tipo "B".
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.
- Ripristino tipologico.
- Demolizione.

Le classi tipologiche adottate nell'elaborato relativo alla classificazione tipologica, derivano da dalla classificazione del P.R.G.; in sintesi la caratterizzazione tipologica è così articolata:

- **Edilizia specialistica**
 - Edilizia nodale semplice.
 - Edilizia non residenziale.
- **Edilizia speciale residenziale**
 - Palazzo.
 - Palazzotto.
- **Edilizia residenziale**
 - Casa a schiera.
 - Casa in linea.
 - Casa Isolata.
 - Rudere.
 - Edifici non riconducibile a tipologia tradizionale.
 - Capanni.

Infine si precisa che a livello normativo si è proceduto a confermare la norma del PRG a meno di alcuni articoli in contrasto con la legislazione vigente (opere interne e costruzioni accessorie), senza comunque interessare in alcun modo la disciplina particolareggiata.

4.3 EDIFICI AVENTI VALORE DI BENE CULTURALE (STORICO, ARCHITETTONICO, TIPOLOGICO - TESTIMONIALE) IN TERRITORIO RURALE

In fase di redazione della componente paesistica del PSC è stato analizzato il sistema insediativo storico al fine di definire gli elementi di riferimento per le politiche di tutela. Operativamente, l'analisi del patrimonio edilizio storico in ambito rurale si è proposta di eseguire una lettura puntuale e dettagliata di ciascun nucleo storico, predisponendo una scheda di analisi per ogni singolo insediamento.

La copertura relativa **all'insediamento storico sparso** è stata ricavata da un'indagine analitica condotta a partire dalla Tavola H del P.T.C.P. e dal materiale inerente al complessivo patrimonio edilizio situato all'esterno del centro storico (zona "A"), costituito da una serie di schede cartacee e dalle Tavole del territorio comunale.

La prima fase del lavoro ha riguardato l'individuazione, sulla Carta Tecnica Regionale, degli insediamenti di interesse storico tutelati dal Comune, seguita dalla produzione di una copertura puntuale digitalizzata che rappresenta i nuclei di edifici (sistemi insediativi

aggregati) e gli insediamenti di interesse storico-artistico e/o documentario presenti nel territorio rurale, gli edifici che hanno conservato le caratteristiche di storicità che si presentano in condizione di rudere, ricavati dalle schede e dalle Tavole comunali; essi sono definiti nel P.T.C.P. come "organismi in parte crollati, per i quali non risulta possibile, sulle tracce riscontrabili in loco, ricostruire l'impianto e la consistenza originaria".

Si è poi provveduto ad analizzare, per ogni edificio, la disciplina tecnica comunale riguardante le classi di intervento edilizio, che include i gruppi "A, B, C".

- Il gruppo "A" comprende gli edifici di particolare importanza architettonica e storica quali chiese, oratori, edifici monumentali, ville, per i quali il tipo di intervento ammesso è il restauro scientifico.
- Il gruppo "B" comprende gli edifici colonici e le ville padronali che presentano significativa importanza dal punto di vista architettonico e tipologico; il tipo di intervento ammesso è il restauro e risanamento conservativo di tipo A o B.
- Il gruppo "C" comprende i fabbricati colonici che presentano caratteristiche tipologiche ed ambientali che occorre mantenere e valorizzare. Tali fabbricati possono aver subito parziali trasformazioni ed alterazioni rispetto al tipo originario; il tipo di intervento ammesso è il restauro e risanamento conservativo di tipo B con possibilità di ampliamento tipologico.

E' stata in seguito prodotta la tavola di progetto D2 su base CTR in scala 1:30.000, in cui si specifica la distribuzione spaziale dei nuclei insediativi in territorio rurale, individuati da un numero identificativo progressivo. Sono pertanto stati individuati 361 nuclei abitativi storici.

La realizzazione della schedatura (Elaborati D2.SR - schede di analisi ed indicazioni operative relative agli edifici del territorio rurale) è derivata dalla informatizzazione dei dati raccolti dalle schede cartacee ed ha portato alla elaborazione di una scheda d'analisi informatizzata per ogni edificio, finalizzata alla catalogazione delle infrastrutture ed insediamenti storici del territorio rurale. La produzione degli elaborati ha richiesto l'analisi delle varie tipologie edilizie, dei materiali utilizzati per la costruzione dei fabbricati, delle discipline di intervento e lo studio dei diversi gradi di conservazione relativi agli edifici.

Nel seguito si trovano le informazioni necessarie per la compilazione della schedatura:

- la prima parte (INTESTAZIONE) si riferisce alla individuazione cartografica del bene ed alla sua rappresentazione grafica. Nello specifico sono presenti: Comune e Codice Istat, Toponimo e Toponimo antico, Codice Bene; documentazione cartografica (stralcio di mappa del relativo catasto storico, Toscano o Pontificio, acquisito in formato raster; Quadro d'unione CTR in scala 1:5.000; relativo stralcio del foglio CTR con inquadramento del nucleo insediativo) e fotografica;
- la seconda parte riguarda le informazioni generali (localizzazione geografica e cartografica, vincoli, accessibilità, utenze e notizie storiche) comuni a tutti i beni trattati nelle schede (ogni scheda, infatti, si può riferire sia ad un singolo edificio, nel caso in cui esso sia isolato - ad es. 020_173_001, ma anche ad un intero nucleo di edifici - ad es. 020_173_001/01.../02.../03; in quest'ultimo caso la singola scheda conterrà le informazioni relative a tutti i beni appartenenti allo stesso nucleo);
- la terza parte (classificazione tipologica, descrizione, stato di conservazione e disciplina di intervento) contiene i dati che si differenziano in base al tipo di bene

catalogato, questa sezione dovrà, quindi essere ripetuta più volte in base al numero di beni esaminati.

Il Patrimonio Storico Sparso risulta significativo per l'identità storico-culturale e, quindi per la valorizzazione del territorio rurale. La possibilità che all'interno delle aziende agricole siano ubicati edifici di tal tipo e che essi possano costituire volumi edilizi per lo svolgimento delle attività aziendali, oltre a rappresentare serbatoio volumetrico prioritario rispetto alla realizzazione di nuova edificazione, contribuisce all'accrescimento della identità aziendale e dell'attrattività del prodotto - servizio offerto dalla stessa, potendosi meglio collocare in un contesto di tradizione, cultura, qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente (e in particolare il patrimonio edilizio storico) dovrà prioritariamente ricercare nella multifunzionalità e nell'integrazione le forme di utilizzo possibili, in quanto elemento qualificativo dell'identità aziendale e rurale.

5 IL SISTEMA INSEDIATIVO CONSOLIDATO

5.1 GLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI

Sono definite "ambiti urbani consolidati" le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità che presentano un adeguato livello di qualità urbana ed ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione (L.R. 20/2000, art. A-10). Gli ambiti urbani consolidati sono caratterizzati dalla compresenza della residenza, funzioni sociali e culturali, attrezzature di servizio alla persona, funzioni commerciali e produttive compatibili con la residenza.

All'interno degli ambiti urbani consolidati sono individuate le principali dotazioni di qualità urbana (L.R. 20/00, art. A-22), cioè le dotazioni di rango sovracomunale. In specificazione dell'art. A-24 della L.R. n. 20/2000, il P.T.C.P. definisce (art. 63, comma 1) attrezzature pubbliche di interesse sovracomunale quelle destinate a soddisfare un bacino di utenza che esubera dai confini amministrativi del comune.

La struttura insediativa del Comune di **Mercato Saraceno** è rappresentata da un sistema di piccoli centri costituenti ambiti urbani consolidati in cui si ha una compresenza di funzioni residenziali, artigianali e di servizio, salvo per Bora, Mercato Saraceno, Montecastello, Cella e Ponte Giorgi, centri caratterizzati anche dalla presenza di ambiti specializzati per attività produttive.

Gli ambiti sono stati individuati in base alla contiguità delle funzioni residenziali e delle funzioni ad esse connesse. Sono state escluse le funzioni residenziali isolate che verranno regolamentate come funzioni extra - agricole in ambito rurale.

Per ciascun centro o frazione, individuati come ambito urbano consolidato, vanno rilevati e valutati i seguenti dati relativi alla consistenza, alle dotazioni e alle funzioni incompatibili.

La consistenza degli ambiti urbani consolidati

Denominazione ambito	Superficie realizzata	Superficie progetto	Superficie totale	% esistente sul totale	Superficie dell'ambito destinata a residenza	SUL residenziale	Superficie dell'ambito destinata a terziario (DT, DTP)
Capoluogo-S. Damiano	564.829	113.301	678.130	83,29%	358.010	263.615	9.412
Bacciolino	125.279	17.103	142.382	87,99%	55.860	28.346	0
Bora	309.651	36.907	346.558	89,35%	198.222	143.296	0
Cella	90.326	53.631	143.956	62,75%	53.870	35.366	0
Ciola	25.157	12.160	37.317	67,41%	12.685	7.278	0
Linaro	48.418	24.817	73.235	66,11%	36.144	18.924	0
Montecastello	280.690	62.935	343.625	81,68%	209.621	113.798	0
Piavola	101.962	46.847	148.809	68,52%	86.417	56.937	0
San Romano	65.401	9.815	75.217	86,95%	58.223	25.040	0
Taibo	102.287	23.056	125.343	81,61%	83.348	49.006	0

Alla lettura dei dati quantitativi relativi agli ambiti urbani consolidati dovrà, ovviamente, accompagnarsi una valutazione qualitativa puntuale a supporto delle scelte di consolidamento, riqualificazione o espansione degli ambiti.

La consistenza delle dotazioni - Le funzioni incompatibili

Denominazione ambito	Superficie dell'ambito destinata a verde pubblico	Superficie dell'ambito destinata a parcheggio	Superficie dell'ambito destinata a verde pubblico per abitante	Superficie dell'ambito destinata a parcheggio per abitante	Superficie dell'ambito destinata funzioni incompatibili (D, DP)	% superficie dell'ambito destinata a funzioni incompatibili	Superficie a verde pubblico ricadente in fasce di rispetto
Capoluogo-S. Damiano	38.505	10.350	7	2	6.055	0,89%	12.252
Bacciolino	11.740	5.368	21	9	0	0,00%	2
Bora	21.676	9.969	8	3	654	0,19%	45
Cella	11.363	4.405	16	6	55	0,04%	3.030
Ciola	2.782	1.166	19	8	0	0,00%	2.742
Linaro	17.804	1.186	47	3	0	0,00%	8.199
Montecastello	29.529	5.616	13	2	9.462	2,75%	57
Piavola	4.385	1.571	4	1	1.197	0,80%	0
San Romano	0	1.441	0	3	0	0,00%	0
Taibo	2.160	2.327	2	2	13.024	10,39%	0

In particolare si riscontra una carenza nella dotazione di verde pubblico per abitante teorico - tranne per Bacciolino, Ciola e Linaro - mentre sono assicurate le dotazioni di parcheggio per tutti gli ambiti frazionali ad eccezione di Montecastello, Piavola e Taibo, nonché per il Capoluogo.

La presenza riscontrata di superfici destinate a funzioni incompatibili - nel caso degli ambiti urbani sono incompatibili le funzioni produttive - deve essere verificata ambito per ambito, in relazione alle tipologie di attività produttive insediate e agli impatti dalle stesse generate. Per le piccole aree produttive di progetto interne agli ambiti urbani si dovranno limitare le tipologie di produzioni insediabili o modificare le destinazioni delle aree.

Il verde pubblico ricadente nelle fasce di rispetto dovrà essere riconvertito in dotazione ecologica e, dove necessario, sostituito da nuove previsioni di verde attrezzato.

In base alla lettura dei dati relativi ai punti di forza (dotazioni) e alle criticità (funzioni incompatibili) di ciascun ambito urbano consolidato, è necessario che il RUE e il POC, per gli ambiti di rispettiva competenza, definiscano indirizzi e strategie in relazione alle seguenti tematiche:

- politiche di delocalizzazione delle funzioni incompatibili;
- quantità e qualità delle attrezzature e spazi collettivi;
- dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alla necessità di creare fasce di protezione rispetto alle zone industriali ed alla viabilità di alta percorrenza;

- stato di efficienza e sul potenziale residuo delle reti tecnologiche;
- eventuali politiche di miglioramento dell'accessibilità.

5.2 GLI AMBITI PRODUTTIVI CONSOLIDATI

Sono definite "ambiti specializzati per attività produttive" le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive ed assumono rilievo sovracomunale qualora siano caratterizzate da effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni (L.R. 20/2000, art. A-13).

Il PRG vigente del Comune di Mercato Saraceno ha strutturato il sistema produttivo industriale in ambiti produttivi localizzati nel capoluogo e nelle principali frazioni.

Le aree produttive pianificate dal PRG del Comune di Mercato Saraceno sono pari a 74,44 ha di cui 68,31 ha, pari al 91,8%, sono ricomprese in ambiti produttivi consolidati.

Gli ambiti specializzati per attività produttive individuati sono i seguenti (vedi cartografia allegata al capitolo sulla pianificazione comunale):

- Bora;
- Cella;
- Mercato;
- Montecastello;
- Ponte Giorgi.

La consistenza degli ambiti produttivi consolidati

Denominazione ambito	Superficie realizzata	Superficie progetto	Superficie totale dell'ambito	% esistente sul totale	Superficie dell'ambito destinata a produttivo (D, DP)	SUL produttivo	Superficie dell'ambito destinata a terziario (DT, DTP)	SUL terziario
Bora 1	183.696	19.504	203.200	90,40%	191.261	124.319	0	0
Bora 2	1.860	23.630	25.490	7,30%	19.693	1.969	0	0
Cella	143.688	49.785	193.473	74,27%	187.556	105.273	0	0
Mercato Saraceno Nord	169.243	79.304	248.547	68,09%	201.473	139.970	0	0
Montecastello	55.799	484	56.283	99,14%	45.591	29.634	0	0
Ponte Giorgi	32.481	50.016	82.497	39,37%	38.240	24.856	25.428	2.543
San Romano	5.288	21.820	27.108	19,51%	23.145	17.393	0	0
Taibo	13.424	2.704	16.129	83,23%	15.304	10.434	0	0

Le Norme del P.T.C.P. all'art. 54, comma 8, dettano per gli ambiti specializzati per attività produttive esistenti, i seguenti indirizzi alla pianificazione urbanistica comunale:

- dovrà essere incentivata la rilocalizzazione in ambiti produttivi delle attività produttive sparse e/o la loro riqualificazione tramite l'insediamento di funzioni compatibili con la residenza;
- nuovi ambiti la cui superficie non potrà comunque essere inferiore a 8 ha;
- si esclude l'insediamento negli ambiti produttivi di livello comunale delle seguenti attività ad elevato impatto:
 - imprese manifatturiere esistenti con più di 100 addetti;
 - attività con lavorazioni insalubri (R.D. 1265/1934 e D.M. 5 settembre 1994);
 - attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale (D.Lgs. n. 372/1999);
 - attività sottoposte all'obbligo di valutazione di impatto ambientale (L.R. n. 9/99);
 - attività a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. n. 334/99).Tali attività dovranno essere localizzate nelle aree ecologicamente attrezzate;
- per gli ambiti produttivi di dimensione superiore a 30 ha in pianura e superiore a 15 ha in collina/montagna dovrà essere incentivata la qualificazione quali aree ecologicamente attrezzate;
- per gli ambiti produttivi di dimensione superiore a 30 ha in pianura e superiore a 15 ha in collina/montagna dovrà essere incentivata la rilocalizzazione della residenza presente dentro l'ambito;
- la pianificazione comunale deve prevedere incentivi per la rilocalizzazione in aree ecologicamente attrezzate delle attività a rischio di incidente rilevante esistenti (D.Lgs. n. 334/99).

Con riferimento agli indirizzi soprarichiamati, alla lettura dei dati quantitativi relativi agli ambiti specializzati per attività produttive si è accompagnata, ovviamente, una valutazione qualitativa puntuale a supporto delle scelte di consolidamento, riqualificazione o espansione degli ambiti o di eventuali possibilità di trasformazione in aree produttive ecologicamente attrezzate di rilievo comunale.

Con riferimento agli indirizzi soprarichiamati, la lettura dei dati quantitativi relativi agli ambiti specializzati per attività produttive dovrà, ovviamente, accompagnarsi una valutazione qualitativa puntuale a supporto delle scelte di consolidamento, riqualificazione o espansione degli ambiti o di eventuali possibilità di trasformazione in aree produttive ecologicamente attrezzate di rilievo comunale.

La consistenza delle dotazioni -Le funzioni incompatibili

Denominazione ambito	Superficie dell'ambito destinata a verde pubblico	Superficie dell'ambito destinata a parcheggio	% superficie dell'ambito destinata a verde pubblico	% superficie dell'ambito destinata a parcheggio	Superficie dell'ambito destinata funzioni incompatibili (residenza)	% superficie dell'ambito destinata a funzioni incompatibili	Superficie dell'ambito destinata funzioni incompatibili (VPE-VPP in fasce di rispetto)
Bora 1	9.659	0	4,75%	0,00%	2.048	1,01%	97
Bora 2	3.937	0	15,45%	0,00%	1.848	7,25%	4.544
Cella	0	865	0,00%	0,45%	1.147	0,59%	0
Mercato Saraceno Nord	0	926	0,00%	0,37%	4.664	1,88%	0
Montecastello	0	1.536	0,00%	2,73%	0	0,00%	0
Ponte Giorgi	2.142	0	2,60%	0,00%	389	0,47%	401
San Romano	0	1.495	0,00%	5,51%	1	0,00%	401
Taibo	309	449	1,91%	2,79%	3	0,02%	401

In base alla lettura dei dati relativi ai punti di forza (dotazioni) e alle criticità (funzioni incompatibili) di ciascun ambito produttivo consolidato, è necessario che il RUE e il POC, per gli ambiti di rispettiva competenza, definiscano indirizzi e strategie in relazione alle seguenti tematiche:

- sulle politiche di delocalizzazione delle funzioni incompatibili;
- sulle dotazioni ecologico - ambientali, con particolare riferimento alla possibilità di creare fasce di protezione rispetto alle zone residenziali limitrofe;
- sullo stato di efficienza e sul potenziale residuo delle reti tecnologiche;
- sulle eventuali politiche di miglioramento dell'accessibilità;
- politiche di rilocalizzazione per le attività produttive esistenti esterne agli ambiti specializzati per attività produttive (collocate ad esempio in ambiti urbani o in ambiti rurali) e/o la loro riqualificazione tramite l'insediamento di funzioni compatibili;
- verifiche sulla l'opportunità di riconfermare le previsioni di attività produttive esterne agli ambiti specializzati o la possibilità di definire normative che restringano la facoltà di insediamento alle attività compatibili con gli ambiti in cui sono localizzate le previsioni.

6 LA TUTELA DEL TERRITORIO: LIMITI E CONDIZIONI ALLO SVILUPPO DEI SISTEMI INSEDIATIVI

La valutazione delle parti del territorio potenzialmente idonee alla trasformazione insediativa

La suscettibilità a localizzare insediamenti produttivi o residenziali è elevata dove:

- il suolo ha caratteristiche fisiche (geologiche, idrogeologiche, etc.) adatte a tali localizzazioni;
- non esistono situazioni di criticità ambientale oppure possono essere risolte attraverso adeguati interventi infrastrutturali;
- gli insediamenti di progetto sono limitrofi a parti del territorio con funzioni affini o complementari;
- la zona è infrastrutturata dal punto di vista della mobilità e delle dotazioni territoriali.

I criteri per la selezione delle aree presi in esame sono i seguenti:

- limitazioni all'uso del suolo derivanti da vincoli ambientali o infrastrutturali;
- compatibilità rispetto alle funzioni insediate e agli usi del suolo attuali;
- accessibilità;
- efficienza e servibilità del sistema infrastrutturale tecnologico e stradale.

A partire dal sistema delle conoscenze organizzato nel quadro conoscitivo si sono costruite carte di sintesi dei fattori caratterizzanti il territorio secondo i criteri sopra richiamati.

In tema di prevenzione sismica, è stata effettuata, per gli ambiti urbanizzati ed urbanizzabili, una zonazione di II livello, come disposto dalla delibera n. 112 dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna del 2 Maggio 2007: "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, comma 1, della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio", in merito a "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica". Le metodologie adottate ed i risultati delle analisi sono descritti nel Quadro Conoscitivo al capitolo B.3, mentre la zonazione è illustrata nelle Tavole B7, in scala 1:5.000, allegate al Piano.

a) Le limitazioni derivanti da vincoli ambientali hanno preso in considerazione sia i vincoli assoluti all'edificabilità derivanti da normativa e da pianificazione sovraordinata, sia i vincoli parziali che impongono particolari condizioni all'insediamento e che costituiscono comunque fattori negativi (anche se con un peso inferiore rispetto ai precedenti) rispetto alla localizzazione degli insediamenti produttivi o residenziali.

In questa prima fase di scelta delle aree si è ritenuto opportuno evidenziare in quattro carte tematiche potenzialità e vincoli del territorio, al fine di avere uno strumento di supporto analitico alle decisioni.

In una prima carta di sintesi - **VALSAT_VINCOLI AMBIENTALI** - sono stati rappresentati i seguenti temi:

Vincoli assoluti

- Aree forestali e boschive (art. 10 P.T.C.P.).
- Zone fluviali art. 17 a) del P.T.C.P.

- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua e fasce di espansione fluviale inondabili (art. 18 P.T.C.P.).
- Calanchi (art. 20a P.T.C.P.).
- Zone ed elementi di interesse storico - archeologico (art. 21a, 21b1, 21b2 P.T.C.P.).
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 P.T.C.P.).
- Aree interessate da frane attive e aree dissestate (art. 12 Piano stralcio Autorità di Bacino).
- Parchi nazionali, riserve naturali (art. 30 P.T.C.P.), SIC e ZPS.

Vincoli relativi

- Zone fluviali art. 17 b) e c) P.T.C.P.
- Aree interessate da frane quiescenti.
- Aree di potenziale evoluzione del dissesto (art. 12 Piano stralcio Autorità di Bacino).
- Aree calanchive.

Morfologia dei suoi

- Suoli con acclività fino al 25%.
- Suoli con acclività dal 25 al 50%.
- Suoli con acclività superiore al 50%.

In tal modo è stato possibile evidenziare le aree prive di vincoli o con vincoli relativi, che possono essere risolti attraverso adeguati interventi infrastrutturali, per poi valutarle rispetto al grado di compatibilità con le funzioni insediate.

A tali temi è sovrapposto il sistema insediativo, letto sinteticamente secondo la caratterizzazione in centri storici, ambiti urbani consolidati, ambiti produttivi e aree pianificate non ricomprese in ambiti consolidati.

Tale rappresentazione consente di valutare il criterio delle compatibilità rispetto alle funzioni insediate e agli usi del suolo attuali.

b) La compatibilità rispetto alle funzioni insediate assume un valore positivo nella vicinanza a funzioni insediate esistenti. Tale criterio assume un connotato negativo (di incompatibilità) per le aree prossime a centri abitati e alla residenza o servizi alla residenza nel caso di nuovi insediamenti produttivi e ad ambiti specializzati per attività produttive nel caso di nuovi insediamenti residenziali.

Tali aree sono poi state ulteriormente valutate rispetto ai criteri relativi a:

- accessibilità;
- efficienza e servibilità del sistema infrastrutturale tecnologico e stradale.

c) L'accessibilità delle aree è stata calcolata in riferimento al sistema della mobilità (svincoli e caselli autostradali e superstradali, nodi della logistica, stazioni ferroviarie) e per la residenza ad attrezzature e spazi collettivi.

Con apposito modello di simulazione sulla base della rete stradale esistente sono stati stimati i valori inerenti il traffico gravitante su ciascuna arteria stradale.

Alla base del modello di simulazione è stata redatta la matrice origine destinazione derivata dagli spostamenti censiti dall'Istat nel 2001 opportunamente rivalutata .

La matrice afferente a tutti gli spostamenti sistematici (Casa-Lavoro e Lavoro-Casa), è stata realizzata su tutte le zone di censimento (fonte Istat 2001).

I valori di traffico ottenuti sono sostanzialmente due:

- 1) Il primo a massimo carico o ora di punta (partendo dal presupposto che la maggior parte degli spostamenti avvengano nelle stesse ore).
- 2) Il secondo a traffico orario medio (gli spostamenti avvengono in un giorno feriale medio ad un'ora media).

Sulla base dei dati dei volumi di traffico così ottenuti è stata calcolata l'accessibilità.

La stima dell'accessibilità calcolata come tempi di percorrenza è stata effettuata con l'applicativo di ARCVIEW rel. 9 NETWORK ANALYST, utilizzando sul grafo stradale una funzione della velocità rispetto alla congestione da traffico, alla capacità di portata dell'asse stradale, ai limiti di velocità all'interno dei centri abitati e nei tratti urbani ed extraurbani delle strade classificate ai sensi del nuovo Codice della Strada.

Si sono in tal modo costruite due carte, **VALSAT - ACCESSIBILITA' AI SERVIZI PER LE AREE RESIDENZIALI** e **VALSAT - ACCESSIBILITA' AI SERVIZI PER LE AREE PRODUTTIVE**, che rappresentano una sorta di zonizzazione all'interno della quale, a partire dal centro, si uniscono tutti i punti raggiungibili in un tempo dato.

In particolare, per la residenza, il centro dell'area è costituito, dalle frazioni o centri aventi una dotazione minima di servizi alla persona o dai centri integrativi per i quali si calcola una raggiungibilità nei 5 minuti o nei 20 minuti.

Per le aree produttive si sono calcolate le aree dalle quali è possibile raggiungere Ospedali o Pronto Soccorso in 15 minuti e svincoli della grande viabilità in 20 minuti.

Sono state pertanto rappresentate, oltre al dato descrittivo della gerarchia dei centri, per la residenza:

- le aree dalle quali è possibile raggiungere centri integrativi in 5 minuti;
- le aree dalle quali è possibile raggiungere centri di base in 5 minuti;
- le aree dalle quali è possibile raggiungere frazioni in 5 minuti;
- le aree dalle quali è possibile raggiungere centri integrativi in 15 minuti;
- le aree dalle quali è possibile raggiungere centri di base in 15 minuti;
- le aree dalle quali è possibile raggiungere frazioni in 15 minuti;

mentre per il produttivo, oltre al dato descrittivo dei servizi, sono state rappresentate:

- le aree dalle quali è possibile raggiungere Ospedali e Pronto soccorso in 15 minuti;
- le aree raggiungibili dai Vigili del Fuoco in 15 minuti;
- svincoli della grande viabilità in 20 minuti.

d) L'efficienza del sistema infrastrutturale è rappresentata dalla servibilità dei sistemi acquedottistico, fognario-depurativo ed energetico, misurati dalla capacità dei sistemi esistenti a servire nuove espansioni, sulla base della valutazione fornita dagli Enti gestori delle reti.

La servibilità per la preferenza degli ambiti in relazione alle reti tecnologiche

La valutazione della funzionalità dei sistemi tecnologici energetico, gas e acquedottistico, è stata effettuata una valutazione in termini di "Costi" per l'esecuzione delle opere necessarie all'infrastrutturazione tecnologica del territorio.

In via preliminare sono stati differenziati i sistemi. Per la natura della risorsa e per il dimensionamento strutturale - distributivo del sistema dell'energia elettrica si è ritenuto non determinante la valutazione della servibilità delle aree.

Lo stesso tipo di valutazione è stata fatta per il sistema energetico Gas.

Mentre per quanto attiene il sistema acquedottistico, proprio le caratteristiche della rete di distribuzione hanno portato alla definizione di alcune tipologie di aree servibili.

La definizione di "facilmente servibile" si riferisce ad interventi riconducibili come complessità ed onerosità ad interventi assimilabili a quelli di ordinarie opere di urbanizzazione di lottizzazioni; la definizione di "servibile con media difficoltà" si riferisce ad interventi di urbanizzazione che fuoriescono dall'area di intervento ma sono riconducibili ad interventi di potenziamento o nuova realizzazione con costi leggermente superiori a quelli delle normali urbanizzazioni ma che non comportano interventi di natura strutturale; la definizione di "difficilmente servibile" si riferisce ad interventi di natura strutturale che non possono gravare sui soggetti attuatori e che sono di competenza pubblica.

I nuovi ambiti sono stati selezionati prevalentemente all'interno delle aree "facilmente servibili".

La preferenza degli ambiti in relazione alle servizio fognario e depurativo

La caratterizzazione dei centri/nuclei abitati come "agglomerati" o come "insediamenti/nuclei isolati" costituisce la classificazione di riferimento ai sensi del D.Lgs. 152/99 e alla direttiva regionale n. 1053/2003 in merito alla disciplina degli scarichi idrici di acque reflue urbane. Gli agglomerati esistenti e gli agglomerati di progetto sono individuati nella tavole allegate alla relazione del presente Piano. Secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/99 e della Deliberazione di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna 1053/2003 ogni agglomerato dovrà essere dotato di idoneo sistema di depurazione, stabilito dal D.Lgs. 152/99 per gli agglomerati superiori a 2.000 abitanti equivalenti e dalla Del. G.R. 1053/03 per quelli di consistenza inferiore.

In via preliminare i nuovi potenziali ambiti sono stati individuati ove sussistono agglomerati già in essere o in progetto ed eventualmente si predisporrà la definizione di nuovi agglomerati di progetto.

La carta **VALSAT - RETI INFRASTRUTTURALI** rappresenta quindi, oltre ai dati descrittivi delle reti, le seguenti "zonizzazioni":

- le aree facilmente servibili dalla rete acquedottistica;
- le aree servibili con media difficoltà dalla rete acquedottistica;
- gli agglomerati saturi da 0 a 50%;
- gli agglomerati saturi da 51 a 75%;
- gli agglomerati saturi da 76 a 100%.

Sono rappresentate in tale carta anche le fasce di rispetto delle reti infrastrutturali, che rappresentano un vincolo condizionante la definizione progettuale degli ambiti.

7 L'ACCESSIBILITA' AI SISTEMI DELLA PRODUZIONE E DEI SERVIZI

7.1 OBIETTIVI E INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'assetto delle principali infrastrutture stradali individua una maglia viaria fortemente gerarchizzata con le strade Provinciali che rappresentano i principali collegamenti ai centri urbani.

Il P.T.C.P. individua per il Comune di Mercato Saraceno interventi sull'E45 e sui collegamenti intervallivi che avranno il carattere di potenziamento e miglioramento delle condizioni di sicurezza e di capacità di servizio delle infrastrutture attualmente esistenti.

La rete stradale esistente rende difficoltosi i rapporti tra i vari territori e concorre al congestionamento degli assi di fondovalle.

L'importanza di questi collegamenti inoltre non è solo riferibile alla domanda di mobilità, ma anche alle caratteristiche panoramiche che offrono ed alla funzione che rivestono quali ingressi alle aree di maggior pregio paesaggistico - ambientale del territorio provinciale. In ragione della loro importanza per la valorizzazione delle aree di alta collina e di montagna, si propone di convogliare una parte di investimenti anche sul miglioramento della fruibilità "lenta", quali ad esempio punti di sosta, realizzazione degli elementi di protezione con materiali a basso impatto visivo, etc.

Le infrastrutture viarie, interessate da tale processo, sono le seguenti:

- E45 Riqualificazione;
- itinerario che collega la Strada Provinciale n. 85 con l'E45;
- collegamento Sarsina, Sogliano e Mercato Saraceno;
- Strada Provinciale n. 129 Modigliana – Rocca S. Casciano;
- Strada Provinciale n. 23 Cento Forche;
- Strada Provinciale n. 24 Forche;
- Strada Provinciale n. 4 Bidentina;
- Strada Provinciale n. 68 Voltre;
- Strada Provinciale n. 135 Tavolicci;
- Strada Provinciale n. 95 Ranchio - Civorio;
- Strada Provinciale n. 128 Tezzo;
- Strada Provinciale n. 139 Montepetra;
- Strada Provinciale n. 11 Sogliano.

La piattaforma da utilizzare per il collegamento collinare sarà quella di categoria C extraurbane secondarie con soluzione C2, mentre per quello montano sarà quello di categoria F strada locale.

Temporalmente il P.T.C.P. colloca la realizzazione di tale collegamento intervallivo nello scenario, relativo all'anno 2025.

Nella realizzazione delle nuove infrastrutture e nel potenziamento di quelle esistenti, le fasce di rispetto dovranno essere acquisite ed utilizzate quali spazi per la ricostituzione delle reti ecologiche, in quanto le stesse, oltre a svolgere funzione di riserva per eventuali ulteriori interventi di riqualificazione degli assi viari, assumono, potenzialmente, il ruolo di direttrici di collegamento trasversale tra gli elementi della rete ecologica.

Tali fasce possono inoltre essere utilizzate per promuovere e incrementare itinerari di mobilità ciclopedonale, a valenza connettiva e fruitiva.

Nella progettazione degli interventi di cui al precedente comma dovrà essere posta particolare attenzione agli attraversamenti degli insediamenti urbani, adottando idonee misure di mitigazione degli impatti acustici ed atmosferici indotti. Negli attraversamenti degli ambiti fluviali si dovrà assicurare un'interazione minima con gli spazi perifericali e con la rete ecologica.

7.2 LE SCELTE STRATEGICHE

Il PSC individua gli interventi necessari ad aumentare il collegamento fra le frazioni, che rappresenta una delle maggiori criticità per il Comune di Mercato Saraceno intervenendo su alcuni assi principali.

1) Il miglioramento delle Infrastrutture Viarie

Di particolare importanza assume nel quadro degli interventi sulla viabilità comunale e intercomunale la programmazione riguardante:

- La strada comunale Bora - Ponte Giorni che collega l'abitato di Bacciolino alle località di Bora e di Cella.
- La previsione di una nuova strada che collega l'area artigianale di Bora fino all'ingresso del ponte sul Rio Boratella determinerà l'effetto di accorciare i tempi di collegamento della frazione di Bacciolino con l'uscita di Bora dell'E45 e con gli abitati di Bora e Borello, gettando le basi di uno sviluppo residenziale dell'intera area.

Il PSC prevede, inoltre, l'adeguamento della sezione stradale dei seguenti assi provinciali per migliorare i collegamenti verso la pianura e renderli più sicuri:

- Strada Provinciale n. 138 Savio;
- Strada Provinciale n. 29 Borello - Ranchio;
- Strada Provinciale n. 53 Mercato Linaro che collega San Damiano con le frazioni di Monte Sasso, Mastro, Monte Sorbo, Ciola, Maiavolo, Schiazzano, Linaro;
- Strada Provinciale 12 Barbotto, che collega il capoluogo Mercato Saraceno con la frazione Colonnata;
- Strada Provinciale n. 88 Alto Uso che collega la frazione Savignano di Rigo (nel Comune di Sogliano al Rubicone) con le frazioni di Tornano e Serra;
- Strada Provinciale n. 68 Voltre che collega San Romano con Pieve di Rivoschio;
- Strada Comunale Bareto - Monte Iottone - Ciola;
- Strada Comunale Bora - Falcino - Piavola;

2) Il miglioramento qualitativo delle connessioni viarie esistenti

Tale obiettivo consentirà di aumentare i livelli di sicurezza e di ridurre gli alti livelli di incidentalità riscontrabili nel territorio provinciale. Ciò si può ottenere mediante:

- **la perimetrazione dei centri abitati;**
- **l'investire in una segnaletica efficiente e facilmente visibile;**
- **creazione di rotatorie che svolgono la funzione di moderazione importante della velocità;**
- **creazione di dissuasori di velocità;**

- intersezioni rialzate, dalle isole di traffico dal restringimento della carreggiata;
- creazione di marciapiedi rappresentano l'opera prioritaria di tutela e salvaguardia del pedone.

3) Il miglioramento del sistema delle relazioni

Il PSC identifica alcune direttrici di intervento così riassunte:

- ridimensionare il ruolo dell'automobile, adeguandone il suo uso in funzione degli spazi disponibili e della qualità degli stessi;
- migliorare l'offerta dei servizi in ambito extraurbano, con l'aumento delle risorse destinate ad un significativo miglioramento del comfort/affollamento;
- mantenere una coerenza tra la pianificazione urbana e la politica dei trasporti, promuovendo progetti integrati di sviluppo urbano/trasporto che tengano conto della ovvia e successiva necessità di servizi di trasporto sia in termini economici che ai fini degli aspetti sia di viabilità che di localizzazione dell'intervento sul territorio;
- sviluppare modalità di trasporto alternativo come servizi flessibili ed a chiamata per aree a scarsa densità abitativa, uso di taxi collettivi nei giorni festivi;
- integrare i servizi scolastici con e come servizi di linea allo scopo di garantire la "socialità" del trasporto a costi compatibili e sostenibili dalla collettività.

4) I Percorsi Ciclopedonali

La pianificazione Comunale prospetterà la proposta di una rete ciclabile da svilupparsi attraverso:

- individuazione di elementi e ambiti territoriali presenti nel territorio di potenziale interesse per la mobilità ciclistica;
- valutazione di compatibilità all'uso ciclistico delle principali strade esistenti;
- identificazione del repertorio di itinerari ciclabili a valenza territoriale previsti in programmi di enti e organismi vari;
- proposta per la rete degli itinerari ciclabili a valenza Comunale. In tale contesto di notevole rilievo è il progetto di valorizzazione dell'asta fluviale del Savio con la realizzazione di un percorso multifunzionale che parte da Cesena e si snoda per tutta la vallata.

8 LE IPOTESI DI SVILUPPO SOCIALE ED IL FABBISOGNO ABITATIVO

Gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale si prefigge con il Piano Strutturale Comunale sono:

- **migliorare la forza, la diversità e l'identità dei centri urbani come motori dello sviluppo territoriale attraverso una politica di coesione e di riequilibrio;**
- **migliorare l'accessibilità e l'integrazione territoriale;**
- **preservare e sviluppare la qualità e la sicurezza dei valori naturali e culturali del territorio e sviluppare un rapporto sostenibile tra sistema urbanizzato e sistema rurale;**
- **favorire e premiare la qualità insediativa e incentivare tecniche e tecnologie innovative per un'edilizia sostenibile.**

La popolazione complessiva residente a Mercato Saraceno alla fine dell'anno 2007 è pari a 6.711 abitanti.

I dati concernenti il movimento anagrafico per l'anno 2006 dimostrano che la popolazione del Comune rispetto all'anno precedente è in lievemente in crescita (+0,41%); l'incremento della popolazione nel comune è dovuto unicamente al saldo positivo del movimento migratorio (dato dalla differenza fra gli immigrati e gli emigrati) (+44) posto che il saldo naturale (dato dalla differenza tra i nati ed i morti) è negativo (-17).

Esaminando i dati della popolazione del 2006 e del 2005, si rileva come il Comune di Mercato Saraceno registri una tendenza del movimento anagrafico al di sopra della media provinciale (pari a +0,89%).

Analizzando anche gli andamenti della popolazione negli ultimi dieci anni, dal 1996 al 2006, si rileva che la popolazione complessiva di Mercato Saraceno è aumentata del 7,28%, a fronte di un incremento medio provinciale del 7,65% e di un incremento medio dell'Ambito ottimale "Città Regionale di Cesena", del quale fa parte anche il Comune di Mercato Saraceno, del 6,49%.

La popolazione straniera alla fine dell'anno 2006 è di 423 stranieri, pari al 6,30% della popolazione totale.

Il P.T.C.P. ritiene sostenibile, per i 20 anni di validità del PSC, la previsione, nei Comuni di collina, di una crescita pari al 15% della popolazione residente alla fine dell'anno precedente a quello in cui viene predisposto il piano.

Per il Comune di Mercato Saraceno è ritenuto sostenibile un incremento di popolazione pari a 1.044 abitanti che, considerando il parametro di 50 mq di SUL per abitante, indicato dal P.T.C.P., corrispondono a 52.207 mq di SUL.

Per le trasformazioni residenziali si è operata una prima scelta consistente di assegnare i nuovi ambiti in base alla valutazione della quota di servizi caratterizzanti il capoluogo e le frazioni, selezionando le frazioni che presentano una buona dotazione di servizi di base essenziali; lasciando al POC il quota di dimensionamento pari al 20% da assegnare alle frazioni minori o ai nuclei rurali individuati dal PSC.

Per il comune di Mercato Saraceno si è scelto di assegnare i nuovi ambiti residenziali nelle frazioni di Monte Castello Taibo, Bora e Cella.

La scelta delle aree si è poi basata sui seguenti criteri di sostenibilità ambientale:

- assenza di limitazioni all'uso del suolo derivanti da vincoli ambientali o infrastrutturali;
- compatibilità rispetto alle funzioni insediate e agli usi del suolo attuali;
- accessibilità ai servizi;
- efficienza e servibilità del sistema infrastrutturale tecnologico e stradale.

Agli ambiti così individuati si è assegnata una quota pari all'80% del dimensionamento del PSC.

TABELLA AMBITI

Agli ambiti così individuati si è assegnata una quota pari all'80% del dimensionamento del PSC.

Popolazione insediabile	1.044
SUL residenziale totale	52.207
Sul assegnata agli ambiti (80%)	41.756
SUL assegnata al POC (20%)	10.441

ARTICOLO (L.R. 20/2000)	TIPOLOGIA	NOME	Superficie Territoriale (mq)	INDICE	SUL dell'ambito (mq)	% SUL nuovi ambiti rispetto alla SUL massima ammessa dal P.T.C.P.	Nuovi abitanti insediabili con i nuovi ambiti
A12	Residenziale	Montecastello	129.016	0,16	20.656	49	413
A12	Residenziale	Taibo	44.000	0,10	4.400	11	88
A12	Residenziale	Bacciolino	42.000	0,10	4.200	10	84
A12	Residenziale	Bora	80.000	0,10	8.000	19	160
A11	Riq. Residenziale	Bacciolino	45.000	0,10	4.500	11	90
TOTALE			295.016		41.756	180	835

Per garantire maggiore flessibilità in sede di pianificazione attuativa il PSC stabilisce la facoltà di lasciare ai Piani Operativi Comunali, che si succederanno nei vari mandati amministrativi, la localizzazione di quota parte dei nuovi insediamenti fuori dagli ambiti previsti dal PSC, purché tali insediamenti abbiano una dimensione unitaria contenuta, siano utilizzati a ricucitura dei tessuti urbanizzati esistenti o per la riqualificazione dei nuclei rurali individuati dal PSC, non comportino incompatibilità funzionali con le attività già insediate, si ispirino a logiche perequative, siano facilmente accessibili e servibili dal sistema viario e dell'infrastrutturazione tecnologica.

La quota assegnata ai Piani Operativi Comunali, è stata stabilita nella misura del 20%, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo, organizzato in frazioni che necessitano di modesti incrementi insediativi, che non possono avere la consistenza di

ambiti, ma si configurano più come elementi di completamento del sistema insediativo o piccole quote insediative da assegnarsi per politiche di riqualificazione e valorizzazione.

Si richiama, infine, la necessità di un'attenzione specifica alle politiche per la casa. In particolare, la forte dinamica dei flussi migratori che si è registrata nell'ultimo decennio, con una dinamica particolarmente sostenuta nell'ambito collinare, propone un tema molto sentito nel mondo dell'impresa: la stabilizzazione delle relazioni occupazionali attraverso una risposta facilitata ai bisogni abitativi.

Inoltre, l'immigrazione dall'estero e quella proveniente da altre province italiane esprime non solo una richiesta del bene casa accessibile a fasce di reddito medio-basso, ma anche una forte esigenza di mobilità nel territorio che sollecita politiche efficaci rivolte al mercato dell'affitto. A queste vanno aggiunte le giovani coppie in condizioni di lavoro precario e gli anziani, spesso soli.

Gli enti locali e le associazioni economiche e sindacali sono chiamate, in quest'ottica, ad aumentare la disponibilità di alloggi in affitto nelle nuove espansioni residenziali. La disponibilità delle aree edificabili per i Comuni da utilizzare per edilizia pubblica o convenzionata verrà assicurata attraverso la perequazione urbanistica, che ripartisce i diritti edificatori su tutti i proprietari delle aree individuate a tale scopo dai Piani strutturali comunali, a prescindere dalla localizzazione all'interno dell'ambito delle aree destinate all'edificazione da quelle destinate a servizi pubblici, standard di qualità urbana, urbanizzazioni.

Per i comuni collinari e montani che registrano forte presenza di popolazione immigrata, è necessario promuovere specifiche politiche per la casa e servizi dedicati all'accoglienza.

9 LE IPOTESI DI SVILUPPO ECONOMICO ED IL FABBISOGNO DI NUOVE AREE PRODUTTIVE

9.1 LA SITUAZIONE ATTUALE

Il PRG vigente del Comune di Mercato Saraceno ha strutturato il sistema produttivo industriale in ambiti produttivi localizzati nel capoluogo e nelle principali frazioni.

Le aree produttive pianificate dal PRG del Comune di Mercato Saraceno sono pari a 74,44 ha di cui 68,31 ha, pari al 91,8%, sono ricomprese in ambiti produttivi consolidati.

Gli ambiti specializzati per attività produttive individuati sono i seguenti (vedi cartografia allegata al capitolo sulla pianificazione comunale):

- Bora;
- Cella;
- Mercato;
- Montecastello;
- Ponte Giorgi.

Il P.T.C.P. ritiene sostenibile un dimensionamento delle aree produttive, al netto delle previsioni urbanistiche previgenti, per gli ambiti specializzati per attività produttive di livello comunale una crescita del 15% della capacità insediativa negli ambiti collinari e del 10% in quelli montani.

Inoltre, anche per le previsioni produttive in sede di Piano Operativo Comunale è possibile utilizzare quota parte della capacità insediativa stabilita dal PSC, fino al 20% della superficie utile lorda complessivamente insediabile nell'arco dei 20 anni, fuori dall'ambito produttivo purché in contiguità con tessuti produttivi esistenti, opportunamente distanziato dai tessuti residenziali e dai servizi collettivi.

Le politiche del P.T.C.P. relative agli insediamenti produttivi si differenziano per tipologia di attività:

- per le attività industriali e artigianali di tipo manifatturiero, l'obiettivo è la riduzione della dispersione insediativa e la concentrazione in appositi ambiti attrezzati con opportune dotazioni di qualità ecologico - ambientale, connessi al sistema della mobilità provinciale e serviti da impianti e reti tecnologiche per attività industriali;
- per le attività di tipo terziario e per l'artigianato di servizio alla residenza, l'obiettivo di ridurre la dispersione a favore della massima concentrazione insediativa va interpretato come integrazione rispetto alle funzioni residenziali.

Le attività di tipo terziario, quali: commercio al minuto, alberghiero e direzionale, integrabili con funzioni residenziali possono trovare localizzazione all'interno degli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali.

Per l'insediamento di nuove attività di tipo manifatturiero e che comportino impatti sui sistemi ambientali, insediativi e della mobilità, il Piano prescrive la localizzazione in appositi ambiti specializzati per attività produttive, per limitare al massimo la moltiplicazione delle esternalità negative conseguenti alla dispersione di tali attività sul

territorio o in prossimità di ricettori sensibili, quali la residenza, le attrezzature per la collettività e in generale l'incremento di mobilità in attraversamento dei centri urbani.

9.2 GLI OBIETTIVI DEL PSC

Il PSC, condividendo gli indirizzi del P.T.C.P. si prefigge con il presente piano di incrementare la competitività del territorio attraverso:

- il miglioramento della qualità e della capacità innovativa del sistema produttivo;
- lo sviluppo dei nuovi lavori e delle nuove imprese della conoscenza;
- la realizzazione delle reti infrastrutturali fondamentali: viarie e telematiche;
- un'elevata qualità dello sviluppo, cioè un elevato livello di sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo.

Gli ambiti specializzati per attività produttive, intesi come le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, del Comune di Mercato Saraceno sono individuate nelle aree di Bora, Cella, e nel capoluogo.

9.3 LA PREVISIONE DI UN'AREA PRODUTTIVA INTERCOMUNALE

I contesti insediativi dei Comuni di Sogliano al Rubicone e di Roncofreddo, hanno evidenziato, nell'analisi delle condizioni e dei limiti all'insediamento di aree produttive, l'impossibilità di trovare aree, aventi dimensione sufficiente all'investimento per la loro infrastrutturazione per l'insediamento di attività industriali.

In particolare la fragilità del territorio, accompagnata ai numerosi vincoli di tutele ambientali orientano le politiche più ad una valorizzazione del territorio finalizzata anche alla fruizione turistica e allo sviluppo delle produzioni tipiche, che non all'insediamento di nuovi ambiti industriali.

D'altra parte il sistema dell'accessibilità, in questi territori, è più idoneo ad una percorribilità di tipo turistico e di fruizione del paesaggio, che a sostenere il traffico generato da insediamenti produttivi di ampie dimensioni.

Viceversa il Comune di Mercato, dotato di una buona accessibilità grazie alla presenza dell'E45, è dotato di ambiti industriali con una buona disponibilità di aree per il loro ampliamento.

Tali condizioni hanno fatto maturare la scelta di prevedere un Ambito produttivo intercomunale che assorba il dimensionamento produttivo di Comuni di Sogliano al Rubicone e di Roncofreddo e parte del dimensionamento produttivo del comune di Mercato Saraceno.

La localizzazione lungo la vallata del Savio determina una buona accessibilità anche per i Comuni a monte di Mercato Saraceno. Tale area infatti, insieme al sistema delle aree industriali della vallata del Savio, offrirà l'opportunità di una più elevata qualificazione del sistema produttivo nel contesto della vallata e un'offerta lavorativa, con tempi di percorrenza casa-lavoro, decisamente ridotti rispetto alle aree industriali della pianura.

Tale ambito è collocato a immediatamente a monte della frazione Cella in ampliamento di una zona produttiva (zona D) recentemente realizzata.

Per l'ambito è stato previsto un indice di tipo perequativo di 0,20, che dà luogo ad un potenzialità edificatoria di 102.000 mq di SUL.

Tale dimensionamento assorbe l'80% del fabbisogno (indicato dal P.T.C.P.) di aree produttive del Comune di Sogliano al Rubicone (pari a circa 16.023 mq SUL) nonché all'80% del fabbisogno di aree produttive del Comune Roncofreddo (pari a circa 32.213 mq SUL) ed al 76% del fabbisogno di aree produttive del Comune Mercato Saraceno (pari a 53.930 mq SUL).

L'attuazione dell'ambito sarà gestita tramite un Accordo Territoriale, ai sensi dell'articolo 15 della Legge Regionale 20/2000, secondo le condizioni poste dalla relativa SCHEDA D'AMBITO.

TABELLA AMBITI

Agli ambiti così individuati si è assegnata una quota pari al 100% del dimensionamento del PSC.

Capacità insediativa Reale	473.005
Crescita P.T.C.P.	15%
Sul assegnata ai nuovi ambiti Produttivi (100%)	70.951

ARTICOLO (L.R. 20/2000)	TIPOLOGIA	NOME	Superficie Territoriale (mq)	INDICE	SUL dell'ambito (mq)	% SUL nuovi ambiti rispetto alla SUL massima ammessa dal P.T.C.P.
A13	Produttivo	Bora	118.318	0,10	11.832	17
A13	Produttivo	Capoluogo	34.590	0,15	5.189	7
A13	Produttivo	Cella Intercomunale	510.835	0,20	53.930	76
TOTALE			663.743		70.950	100

10 LA PIANIFICAZIONE COMMERCIALE

Il Comune di Sogliano al Rubicone ha definito la propria programmazione commerciale tramite la Conferenza Provinciale dei Servizi per la valutazione delle idoneità delle aree commerciali conclusa in data 21 marzo 2000.

La disposizione normativa transitoria è stata inserita per consentire ai Comuni di verificare e assestare le proprie previsioni commerciali, nel rispetto dei criteri di cui alla Deliberazione Regionale 1253/99, non è stata utilizzata dal Comune che ha ritenuto adeguate le previsioni approvate dalla Conferenza Provinciale.

Strutture di vendita approvate dalla conferenza del 21 marzo 2000

ID	Località	Stato	Tipologia	Mq	Classe	St.Urb	Viab. nome	Viab.
5	Piavola	P	A	350	MP			
6	Piavola	P	E	350	MP		S.P. 29	
7	S. Damiano	E	A	600	MP			
8	S. Damiano	P	A	600	MP			
9	S. Damiano	E	E	800	MP			
10	S. Damiano	E	E	800	MP			
11	S. Damiano	E	E	800	MP			
12	S. Damiano	P	E	800	MP		S.C. Viale Matteotti (a5)	
13	S. Damiano	P	E	800	MP		S.C. Viale Matteotti (a5)	
14	M. Castello	E	A	600	MP			
15	M. Castello	E	A	600	MP			
16	M. Castello	P	A	600	MP			
17	M. Castello	E	E	800	MP			
18	M. Castello	E	E	800	MP			
19	M. Castello	P	E	800	MP		S.C.	
20	M. Castello	P	E	800	MP		S.C.	
21	Cella Taibo	P	A	350	MP			
22	Cella Taibo	P	E	800	MP		S.S. 71 Via Togliatti (a3)	
23	Cella Taibo	P	E	800	MP		S.S. 71 Via Togliatti (a3)	
24	Cella Taibo	P	E	800	MP		S.S. 71 Via Togliatti (a3)	
25	Bora	P	A	800	MP			
26	Bora	E	E	800	MP			
27	Bora	P	E	800	MP		E 45 / S.C.	a1 /
28	Bora	P	E	800	MP		E 45 / S.C.	a1 /
29	Bora	P	E	800	MP		E 45 / S.C.	a1 /
30	Bora	P	E	800	MP		E 45 / S.C.	a1 /
31	Mercato Saraceno	E	A	600	MP			
32	Mercato Saraceno	P	A	600	MP			
33	Mercato Saraceno	E	E	800	MP			
34	Mercato Saraceno	P	E	800	MP		S.C. Viale Matteotti (a5)	
35	Mercato Saraceno	P	E	800	MP		S.C. Viale Matteotti (a5)	
36	Mercato Saraceno	P	E	800	MP		S.C. Viale Matteotti (a5)	

10.1 LO STATO DI ATTUAZIONE

Lo stato di attuazione della pianificazione commerciale al 31/12/2007, è illustrato nella Tabella e negli inquadramenti di seguito allegati.

Stato di attuazione

FRAZIONE	DIMENSIONE	TIPO	STATO	MQ	CORRISPONDENZA CON LE STRUTTURE DI VENDITA APPROVATE DALLA CONFERENZA DEL 21 marzo 2000 (Tab. 1)
1 - Capoluogo - S. Damiano	medio_piccola	non_alimentare	esistente	2.400	33 Mercato Saraceno
2 - Capoluogo - S. Damiano	medio_piccola	alimentare	esistente	600	31 Mercato Saraceno
3 - Bora	medio_piccola	non_alimentare	esistente	3.200	26 Bora
4 - Bora	medio_piccola	alimentare	progetto	800	
5 - Montecastello	medio_piccola	alimentare	esistente	600	14 M. Casello
6 - Montecastello	medio_piccola	alimentare	esistente	600	15 M. Casello
7 - Montecastello	medio_piccola	non_alimentare	esistente	1.600	17 M. Casello
8 - Montecastello	medio_piccola	non_alimentare	esistente	1.600	
9 - Capoluogo - S. Damiano	medio_piccola	alimentare	esistente	800	7 S. Damiano
10 - Capoluogo - S. Damiano	medio_piccola	non_alimentare	esistente	1.600	9 S. Damiano
11 - Capoluogo - S. Damiano	medio_piccola	non_alimentare	esistente	1.600	10 S. Damiano
12 - Capoluogo - S. Damiano	medio_piccola	non_alimentare	esistente	1.600	11 S. Damiano

Il P.T.C.P. affida al Piano Operativo Comunale la Pianificazione commerciale comunale delle strutture di vendita di rilevanza comunale, con le seguenti soglie:

- sono valutabili di rilevanza comunale le strutture di vendita per prodotti alimentari di dimensione medio-inferiore (fino a 800 mq per i Comuni sotto i 10.000 abitanti e fino a 1.500 mq per i Comuni oltre i 10.000 abitanti);
- sono valutabili di rilevanza comunale le strutture di vendita per prodotti non-alimentari di dimensione medio-inferiore (fino a 1.500 mq per i Comuni sotto i 10.000 abitanti e fino a 2.500 mq per i Comuni oltre i 10.000 abitanti).

La pianificazione operativa comunale può pertanto procedere all'individuazione di nuove strutture di vendita di rilevanza comunale nel rispetto delle soglie individuate dalla Deliberazione Regionale 6557 del 24 gennaio 2005, "Integrazione della deliberazione del Consiglio Regionale 23 settembre 1999, n. 1253 in materia di urbanistica commerciale".

Tale deliberazione introduce la precisazione che l'individuazione delle aree per medie strutture di vendita di dimensioni superiori a 1,5 ettari di superficie territoriale e quindi tale da consentire la concentrazione di più strutture di vendita, anche attraverso fasi successive di accrescimento, e comunque quando consentano l'insediamento di medie strutture per una superficie di vendita complessiva superiore a 5.000 mq deve avvenire nell'ambito del P.T.C.P. o di apposita Variante allo stesso, al fine della valutazione congiunta degli effetti cumulativi che tali scelte urbanistiche possono produrre sui differenti sistemi (viabilità e traffico, impermeabilizzazione dei suoli, adeguamento delle infrastrutture, etc.).

11 LE POLITICHE PER I SERVIZI

11.1 GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il P.T.C.P. ha individuato il ruolo dei centri nel sistema insediativo provinciale, valutato sulla base dei criteri descritti nel paragrafo 1.3. "Individuazione del ruolo dei centri urbani e indirizzi sugli standard di qualità urbana" della Relazione di Progetto, con l'obiettivo generale di un miglioramento della funzionalità complessiva del sistema insediativo.

Mercato Saraceno è stato individuato come centro integrativo inferiore, in quanto presenta un livello complessivamente parziale di soddisfacimento dei criteri necessari individuati per i centri integrativi.

I *Centri integrativi* sono, infatti, polarità insediative minori che assumono o possono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione, in forma interattiva con i centri sovraordinati, svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana.

Sono i centri che:

- assumono funzioni di supporto ai Centri ordinatori nella configurazione dei servizi urbani; costituiscono la sede di funzioni non di base: sanitarie, scolastiche, ospedaliere, rispetto alla massima articolazione spaziale possibile (massima distanza utile);
- oppure svolgono funzioni di presidio a territori collinari montani a struttura insediativa frammentata ed a domanda insediativa debole.

Il P.T.C.P., assumendo la definizione individuata dal P.T.R., definisce come Centri integrativi i nuclei urbani che hanno la capacità di articolare l'offerta delle più importanti funzioni urbane con dimensione sovra-locale, grazie ad un'adeguata dotazione di servizi e attrezzature sia per i cittadini sia per le imprese.

I centri integrativi, concepiti come centri che hanno una funzione di supporto ai Centri di base per una definita area d'influenza, sono stati individuati sulla base dei seguenti criteri:

- dotazione di attrezzature e servizi puntuali di rango sovra-locale (istruzione superiore, servizi socio assistenziali, servizi civili e religiosi, giustizia e sicurezza, commercio, cultura e tempo libero, sport);
- dinamicità socio-economica, valutata in relazione all'andamento delle principali variabili demografiche (popolazione, natalità, dipendenza sociale, etc.), alla vivacità del tessuto imprenditoriale e alla ricchezza della popolazione residente (reddito pro-capite e movimentazione finanziaria);
- accessibilità, rispetto agli altri centri appartenenti all'ambito territoriale di riferimento e alle funzioni rare;
- dotazione infrastrutturale, cioè la dotazione per abitante dei principali servizi a rete di urbanizzazione del territorio (sistema acquedottistico, sistema fognario e depurativo, sistema energetico gas e sistema energetico elettrico).

Il P.T.C.P. definisce come politica prioritaria per i centri integrativi di livello inferiore di acquisire le dotazioni di qualità urbana necessarie per passare al livello di centro integrativo superiore. In particolare il paniere delle attrezzature superiori a quelle di base

come elencate nel Quadro Conoscitivo deve essere sufficientemente articolato e deve essere garantita la servibilità da parte dei sistemi infrastrutturali tecnologici (acquedottistico, fognario-depurativo ed energetico). Per ciascun centro deve essere inoltre consolidata e razionalizzata la rete infrastrutturale viaria e dei servizi pubblici e privati, capaci di sostenere i trend attuali e/o di riavviare i processi di sviluppo economico-sociale.

Il P.T.C.P. definisce come politica prioritaria per i centri integrativi di livello inferiore di acquisire le dotazioni di qualità urbana necessarie per passare al livello di centro integrativo superiore. In particolare il paniere delle attrezzature superiori a quelle di base come elencate nel Quadro Conoscitivo deve essere sufficientemente articolato e deve essere garantita la servibilità da parte dei sistemi infrastrutturali tecnologici (acquedottistico, fognario-depurativo ed energetico).

Per ciascun centro deve essere inoltre consolidata e razionalizzata la rete infrastrutturale viaria e dei servizi pubblici e privati, capaci di sostenere i trend attuali e/o di riavviare i processi di sviluppo economico-sociale.

11.2 LO STATO ATTUALE

SANITA' E SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

Mercato Saraceno appartiene al presidio ospedaliero dell'Ausl di Cesena. Nel territorio comunale è presente l'ospedale.

L'ospedale "L. Cappelli" localizzato proprio nel centro storico di Mercato Saraceno, in Piazza Bufalini n. 7, presenta una superficie complessiva di 5.038 mq ed è dotato di 21 posti letto.

L'Ospedale di Comunità, collocato all'interno dell'ex Ospedale L. Cappelli di Mercato Saraceno, si trova al primo piano ed è raggiungibile tramite le scale e due ascensori che portano direttamente al reparto, in area contigua alla Lungodegenza. Tra le due degenze sono situate: la sala pranzo con angolo salotto, la cucina ed una piccola cappella.

L'Ospedale di Comunità è una struttura residenziale rivolta alla popolazione locale, dove vengono accolti pazienti con patologie che non necessitano di un vero e proprio ricovero ospedaliero e che risultano, per vari aspetti (anche di natura sociale) difficilmente gestibili nell'ambiente familiare.

Nella struttura Ospedaliera è presente il Pronto Soccorso di 237 mq.

Nella struttura Ospedaliera è presente anche un Istituto speciale denominato "Country - Hospital" che si distribuisce su una superficie pari a 164.213 mq.

La Lungodegenza è una struttura residenziale che fornisce assistenza personalizzata a pazienti che, superata la fase acuta, necessitano di elevata assistenza infermieristica accanto ad un'assistenza medica moderata, al fine di sviluppare il massimo potenziale di autonomia residua. Per elevata assistenza infermieristica si intende: fornire prestazioni di stimolo e supporto comunicativo, di igiene personale ed abbigliamento, di posizionamento nel letto ed allontanamento da questo il più presto possibile, di gestione dell'incontinenza, di stimolo e supporto all'alimentazione e all'idratazione, di riattivazione della mobilità, di educazione alla gestione della propria condizione di salute, attraverso un condiviso processo di soluzione dei problemi (nursing process). Si tende pertanto a portare il

paziente a raggiungere le migliori condizioni possibili sul piano fisico, psichico e sociale per consentire un reinserimento nel suo ambiente familiare e sociale nel più breve tempo possibile.

La "lungodegenza" dispone attualmente di 16 posti letto, di cui 3 destinati a pazienti in stato vegetativo.

Presso l'ospedale Cappelli vi è localizzata anche la Riabilitazione Funzionale con la Terapia Riabilitativa e protesica territoriale, che assiste gli individui, prevalentemente nell'età adulta, per il raggiungimento del più alto livello possibile di indipendenza dopo una perdita funzionale causata da traumi o da malattie.

L'attività può essere di riabilitazione estensiva, per i pazienti presso il reparto dell'Ospedale di Comunità/Lungodegenza di Mercato Saraceno ed ambulatoriale presso la stessa struttura sanitaria.

Tra i Servizi territoriali che fanno capo all'Ausl figurano il Consultorio pediatrico e di Neuropsichiatria infantile ed il consultorio familiare, che occupano complessivamente una superficie pari a 820,36 mq.

ISTRUZIONE

Il sistema dell'istruzione prende in esame gli asili nido e le attrezzature presenti nel territorio provinciale relative al sistema dell'istruzione primaria (scuola materna, scuola elementare e scuola media inferiore) e dell'istruzione secondaria (scuola media superiore). A Mercato Saraceno è presente un solo asilo nido convenzionato che offre il servizio a 14 bambini.

Le scuole materne sono quattro, per una superficie complessiva pari a 4.241,24 mq. Gli asili hanno avuto complessivamente 179 bambini compresi tra i 3 e i 5 anni.

Le due scuole elementari, che hanno complessivi 242 iscritti, sono localizzate nel capoluogo e nella frazione di Piavola e occupano complessivamente una superficie pari a 3.957,72 mq.

Nella scuola media del capoluogo gli alunni iscritti sono 167 ed hanno a disposizione una SUL pari a 3.138,72 mq.

Nei dati relativi alle scuole elementari sono stati presi in considerazione, oltre al numero delle strutture e delle aule anche il numero dei laboratori. Rispetto ad una media provinciale di 3 laboratori per istituto, confermata a livello di comunità montana, va segnalata nel comune di Mercato Saraceno la media di 2 laboratori per scuola elementare. Anche l'analisi delle scuole medie inferiori prende in considerazione non solo gli iscritti (sempre suddivisi per sesso e provenienza), ma la presenza di aule e laboratori per ciascuna struttura.

Mercato Saraceno presenta un valore di 5 aule per istituto, inferiore alla media provinciale (9 aule), ma uguale a quella della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate, accompagnato a un minor numero di laboratori per istituto (2).

A fronte di un numero sempre minore di studenti Mercato saraceno offre una SUL per l'istruzione pari a 11.338,66 mq a con un numero di studenti pari a 588 per uno standard scolastico complessivo per studente pari a 1,70 mq.

ATTREZZATURE CULTURALI, PER IL TEMPO LIBERO E LO SPORT

A Mercato Saraceno è presente una biblioteca comunale. La biblioteca è attrezzata con postazioni internet, offre consultazione tramite CD Rom ed è dotata di sale per audiovisivi e presentazioni. Per conferenze e spazi espositivi vengono utilizzati il Palazzo Dolcini, il Centro Culturale polivalente e l'Archivio Storico, nonché la Sala polivalente di Viale Europa a Montecastello, che ospita tra le altre cose attività corsale.

Un altro Archivio Storico è presente presso la sede Comunale.

Ulteriori altri servizi sono rappresentati dal Centro Civico di Montecastello (SUL mq 51,20), la discoteca Maverik (SUL mq 408,95), il centro giovani - localizzato nella ex Pesa - (SUL mq 36,40), l'Associazione Pro loco (SUL mq 423,87); tre Centri Civici, localizzati nelle frazioni di Bacciolino, Taibo e Linaro (SUL mq 318,92), nonché il Pala Band di San Romano (SUL mq 387,20).

La superficie complessiva (SUL) riservata alle attrezzature culturali è pari a 3.489,84 mq.

Gli impianti sportivi sono essenziali, ma ben distribuiti tra il capoluogo e le frazioni.

Sono presenti due centri sportivi, a Colonnata e nel capoluogo, mentre i campi da calcio si trovano nelle frazioni di San Damiano, Montesasso, Dinaro, Piavola, Bacciolino, Cella, Serra Tornano, Monte Jottone, Taibo, Montecastello ed infine nel Capoluogo.

Un campo da bocce si trova in località Bacciolino. Infine tre palestre sono presenti in località San Damiano, Bacciolino e nel capoluogo. I metri quadri di superficie destinati alle attrezzature sportive complessivamente sono pari a 43.748,42 mq.

ATTREZZATURE RELIGIOSE

Le chiese sono presenti nelle seguenti frazioni: Bora Alta, Taibo, Bacciolino, Cella, Tornano, Paderno, Monte Jottone, Montecastello, Osteria di Piavola, due strutture a Mercato Saraceno, Piavola, Montesasso, Mulino di Sotto, San Romano, Dinaro, Musella, Montesorbo, Valleripa e Ciola, per complessivi 4.363,22 mq (SUL).

I cimiteri sono presenti nelle seguenti frazioni: Ciola, Valleripa, Montesorbo, Dinaro, Musella, San Romano, San Damiano, Montesasso, Colonnata, Piavola, Mercato, Montecastello, Monte Jottone, Tornano, Paderno, Taibo, Bacciolino, Cella e Bora Alta, per complessivi 11.232,66 mq.

11.3 LE SCELTE STRATEGICHE

L'analisi delle strutture sanitarie e socio-assistenziali evidenzia una dotazione completa e specialistica per gli anziani, con un bacino di utenza sovracomunale, ma anche per le altre categorie (minori e disabili).

Per le scuole dell'obbligo (materne, elementari, medie) è stata analizzata l'offerta dei servizi rispetto alla popolazione studentesca che sembra sufficiente ed anche ben distribuita su tutto il territorio comunale.

Le strutture per attività culturali sono ben differenziate sia per tipologia che per distribuzione spaziale nel territorio e sostanzialmente costanti nel quinquennio. Anche gli impianti sportivi sono rimasti pressoché invariati nell'ultimo quinquennio ed offrono una varietà di possibilità ben distribuite all'interno del territorio Comunale.

E' obiettivo del PSC creare le basi per la classificazione di Mercato Saraceno a centro di integrativo superiore attraverso le seguenti azioni:

- potenziamento dei servizi esistenti;
- potenziamento del servizio scolastico attraverso la realizzazione della Scuola Materna di Bora, comprendente anche le sezioni attualmente a Borello, e con l'apertura di un asilo nido; Il POC valuterà la possibilità di insediare di II;
- individuazione di un sistema di accoglienza turistica diffusa sul territorio che può svilupparsi negli edifici posti nel territorio rurale attraverso l'agriturismo e il turismo rurale, in grado di offrire forme diverse di ospitalità legate alla fruizione combinata della gastronomia, dei prodotti tipici locali, dell'escursionismo soprattutto su due ruote e alla cura del corpo e della mente;
- creazione di Parchi Territoriali nelle Frazioni di Bora e Montecastello, maggiormente interessate da crescita residenziale.

Si sottolinea che l'Amministrazione Comunale si è concentrata soprattutto nel definire politiche che qualificano il Territorio comunale quale centro di presidio per la Vallata del Savio, piuttosto che attenersi a quelle da perseguire attivando confronti con gli altri comuni dell'ambito ottimale di appartenenza, così come stabilito dalla Pianificazione sovraordinata.

Pertanto gli obiettivi e politiche specifiche relative all'ampliamento e al consolidamento della dotazione complessiva di servizi di base nonché per il miglioramento delle reti sono volti al potenziamento ed ad una più elevata la qualificazione della Vallata del Savio.

